ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 264
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 43-943

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
7-8 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-000, 40-000, 20-001. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. a legge L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adozioni L. 1000) - Echi comm. L. 300 la linea - Echi sport. L. 250 la linea - Pubbl. econ. v. ved. rubriche - Ediz. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1950): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 — Estero: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Truman annuncia il piano di disarmo

Questa sera alla radio rivelato il progetto accettato da francesi e inglesi

WASHINGTON, mercoledì sera.

Questa sera il Presidente Truman rivelerà, in un grande discorso radiodiffuso dedicato alla politica estera, il piano di disarmo concordato con Acheson e il Pentagono prima della partenza del Segretario di Stato per Parigi.

Il piano americano è stato discusso ieri da Acheson con Schuman e Eden, ed accettato dagli alleati. Perciò questa sera stesso, dopo il discorso di Truman, le tre Potenze occidentali pubblicheranno tale piano in tutti i suoi particolari, anche tecnici.

Esso si fonda su tre punti: 1) sul contenimento di tutte le armi, « classiche » e atomiche; delle industrie di guerra e degli arsenali; 2) su un meccanismo internazionale di controllo che offra alcune garanzie; 3) sulla riduzione progressiva e simultanea degli armamenti, dopo effettuato il contenimento e realizzato il controllo.

L'udienza più attesa del PROCESSO GRANDE

Il console Bovo rievoca la giornata della tragedia

Atmosfera febbrile nell'aula di Bologna - Come il teste vide Vincenzina sanguinante nella camera da letto - Lo strazio di Ettore e le prime voci contrarie alla versione del suicidio - Il solo medico vestì il cadavere - L'ipotesi del terzo uomo: si parlò di delitto ad opera di un boy tra la signora Umiltà e la madre della vittima - Il console sotto il fuoco delle contestazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Grigio nei capelli, austero ed elegante, ricco di stile e dotato di un indubbio fascino personale, il console Bovo è finalmente comparso davanti ai giudici della Corte bolognese, per la sua testimonianza, fondamentale ed attesissima. Trentasei ore di viaggio in aereo da Bangkok a Roma, ma il console non è stanco.

Teste — *Ho solo un po' di raucedine e devo scusarmi in Corte se non posso alzare la voce.*

Dal banchi della privata accusa l'avv. Marchesini, con cavalleresca premura gli offre una pastiglia. L'episodio diverte il teste e la Corte. La Difesa accenna parole ironiche: « Sarà proprio solo per la voce, quella pastiglia? ».

Il console Bovo vive da quarant'anni a Bangkok, con una piccola parentesi dal 1927 al 1929, per qualche svago parigino. Conosce la lingua ed è così assuefatto all'ambiente che — a quanto pare — ha perfino abbracciato la religione buddista. Da quando egli è il capo spirituale della colonia italiana a Bangkok tutti i connazionali si rivolgono a lui per consiglio e guida. Anche i coniugi Grande, naturalmente, furono oggetto delle sue premure.

Teste — *Non noto — dice il console Bovo — nulla di anormale nei rapporti fra i coniugi. Li vidi al Club; anche la sera precedente al dramma, non mi parvero diversi dal solito. La mattina seguente nella mia casa venne un boy del Grande, per annunciarmi: « La signora si è sparata ».*

Quel giorno, nel bungalow

Presidente — *Che impressione ebbe in quel momento?*

Teste — *Rimasi bouleversé, sconvolto. Accorsi al bungalow, lontano circa due chilometri da casa mia. Il Grande non faceva che piangere. Non esisteva un medico della Legazione italiana ed io mi preoccupai di chiamare uno che abitasse vicino, il medico tedesco. Quasi parlava nella sua lingua, ed io non ne comprendevo le parole, nemmeno quando il dott. Goldisch rivolse la parola al dottor Grande.*

Presidente — *Ma lei che pensò nel vedere la signora morta?*

Teste — *Pensai al suicidio, perché così mi avevano riferito i boys e così appresi poi dal Grande. Egli raccontò che, mentre era sotto la doccia, intese un rumore indistinto: nella stanza da letto, dove subito accorse, vide la moglie sanguinante; andò a raccogliere dell'acqua e in quel mentre altre detonazioni egli udì nella stanza.*

Avv. Stoppato *(difesa)* — *Dunque è chiaro che il primo racconto del Grande riferiva il dramma in due tempi.*

Teste — *Così mi pare di ricordare. Il medico tedesco andò a chiamare quelli della polizia. Molti particolari mi sfuggono, perché sono passati tredici anni e perché ero molto emozionato. Arrivò anche un medico francese, dopo che già la salma era stata vestita dal dott. Goldisch. La polizia fece chiamare gli imbalsamatori.*

A questo punto il Presidente dà lettura di una vecchia deposizione del console Bovo, per il necessario confronto: « Diedi ordine di pulire il pavimento », disse allora. E oggi: « Non ricordo il particolare, esprimevo l'opinione che fosse necessario un ordine del ministro Umiltà prima della ispezione della polizia siamese. Non fui io a ricevere il cadavere, ma gli imbalsamatori. Misi fra le mani della povera signora una immagine della Madonna. Vidi cinque ferite sul corpo. Espressi l'opinione che la signora si fosse uccisa. Nego di aver tentato di dissuadere i Virando dallo loro ricerche a Bangkok. Poi lo stesso anni, che diedi al fratello della morta Madrisso dell'ing. Mirucco. Non ho mai saputo al dott. Grande di portarsi nella stanza da letto armi da fuoco ».

Un colpo all'orecchio, un colpo alla bocca, il console Bovo è dunque sempre a posto. Sempre impeccabilmente in equilibrio sugli specchi gestigli sotto i piedi.

Il Presidente chiede se il ministro Umiltà e la moglie siano entrati nella stanza della morta.

Teste — *No, credo di no.*

Presidente — *Che cosa disse il Grande al ministro Umiltà?*

Teste — *Non ricordo con precisione.*

Presidente — *Perché non avete chiamato le suore per comporre la salma?*

Teste — *Nel Siam ci sono altri sistemi di vita. In quarant'anni che vivo nel Siam, non ho mai visto che le suore vadano a vestire i cadaveri.*

« Una vera crudeltà »

Presidente — *Perché fu così sollecito nel fare trasportare la salma al cimitero?*

Teste — *Nel Siam un cadavere non rimane più di qualche ora sul letto di morte e nella casa. Ritenni poi fosse più opportuno deporre la salma in un luogo sacro, anziché farla rimanere nel bungalow.*

Presidente — *Dopo che il corpo fu composto nella bara, vennero dei connazionali nella stanza della tragedia?*

Teste — *Il cadavere rimase per alcune ore nella stanza e fu visitato da molte persone, prima che la bara fosse chiusa. Il trasporto alla Cappella ottica fu fatto in forma privata, in attesa dei funerali veri e propri. Per questo non c'erano ceri, né fiori, ordinati per l'indomani per i funerali solenni.*

Presidente — *Ebbe notizia che la sera del suicidio non era accettata da molte persone a Bangkok?*

Teste — *Dopo due o tre giorni si sentirono infatti sussurrare dei sospetti. Non ho mai visto in cattiveria umana sfogarsi come in quell'occasione. Con vera crudeltà si alteravano coscientemente i fatti e si dubitava delle cose più semplici e innocenti. La stampa è libera a Bangkok e raccolse liberamente le voci che correvano. Fu questo anche la tesi del delitto fu affacciata pubblicamente. Non diedi importanza alle mormorazioni calunniose perché erano fantasie morbose, senza fondamento di verità.*

« L'indomani — continua il teste — furono celebrati i funerali ».

Presidente — *Ma mi dica che cosa riferì il medico tedesco dopo la visita al cadavere.*

Teste — *Non lo so, parlava tedesco, non conosco la lingua.*

Presidente — *E il ministro Umiltà che cosa disse a lui, riferendole l'esito della sommaria necroscopia del medico tedesco?*

Teste — *Non ricordo, erano talmente confuso...*

Presidente — *E vide sangue sul pavimento?*

Teste — *Non ricordo con precisione.*

Presidente — *Però alcuni testi riferirono che lei fece lavare le macchie di sangue del pavimento.*

Teste — *Può darsi.*

Presidente — *Che cosa successe dopo il funerale?*

Il servo mi disse...

A questo punto il presidente dà lettura di una vecchia deposizione del console Bovo resa davanti alla polizia siamese, in data, per l'esattezza, 25 settembre dell'anno 2477 dell'era buddista; « Il servo mi disse che la signora aveva sparato la pistola; » è scritto nel testo di cui il presidente dà lettura.

Teste — *Che si era uccisa, deve essere letto; la traduzione è esatta.*

« Il signor Grande — riferì allora il Bovo — era atterrito e mi condusse nella stanza da letto. Vidi la cameriera ancora sopra il letto. La signora Vincenzina era coricata sul dorso, rivolta verso il lato del marito. Sollevai la cameriera, e vidi tracce di sangue su tutto il letto. Tra i due letti c'era un recipiente colmo d'acqua. Non vidi armi. La coltre ricopriva la salma fino al mento. Vidi parecchie ferite, ma non ricordo quante. Non mi accorsi che una di queste ferite fosse da taglio anziché da proiettile. Il Grande piangeva, non faceva che piangere: io non gli chiesi la causa del dramma. Ma mi preoccupai solo di confortarlo. Giulini il medico tedesco nella stanza: constatò la morte e mi chiese dove era la pistola. Io non seppi rispondere: il medico Goldisch raccolse finalmente da terra una « Browning » che riposi in un cassetto del comodino. Non si trovarono però i proiettili. La cameriera era macchiata di sangue ».

Il console Bovo racconta poi l'arrivo del ministro Umiltà, i particolari della ispezione della polizia siamese, la data, per l'esattezza, 28 settembre dell'anno 2477 dell'era buddista; « Il servo mi disse che la signora aveva sparato la pistola; » è scritto nel testo di cui il presidente dà lettura.

Teste — *Che si era uccisa, deve essere letto; la traduzione è esatta.*

« Il signor Grande — riferì allora il Bovo — era atterrito e mi condusse nella stanza da letto. Vidi la cameriera ancora sopra il letto. La signora Vincenzina era coricata sul dorso, rivolta verso il lato del marito. Sollevai la cameriera, e vidi tracce di sangue su tutto il letto. Tra i due letti c'era un recipiente colmo d'acqua. Non vidi armi. La coltre ricopriva la salma fino al mento. Vidi parecchie ferite, ma non ricordo quante. Non mi accorsi che una di queste ferite fosse da taglio anziché da proiettile. Il Grande piangeva, non faceva che piangere: io non gli chiesi la causa del dramma. Ma mi preoccupai solo di confortarlo. Giulini il medico tedesco nella stanza: constatò la morte e mi chiese dove era la pistola. Io non seppi rispondere: il medico Goldisch raccolse finalmente da terra una « Browning » che riposi in un cassetto del comodino. Non si trovarono però i proiettili. La cameriera era macchiata di sangue ».

Il console Bovo entra in aula col cancelliere. (Telefoto).

Teste — *Il Grande non tornò più nel bungalow. Rimase sempre nella Legazione. Quando arrivarono i familiari della Virando furono ospiti, a proposito, della Legazione. Non volevano credere al suicidio, ed io mi sforzai di far capire ad essi che non poteva essere diversamente. Il referto del medico parlava chiaro. Del resto io non ero competente a giudicare se era o non era suicidio.*

Procuratore Generale — *Dove potremmo isolarlo, durante la sospensione dell'udienza?*

Una voce, scherzosamente, propone la camera di sicurezza. Ma il comm. Gervasio ha trovato la soluzione. Il console Bovo rimarrà presidiato da un gruppetto di carabinieri nella sala di un giudice popolare, dietro il pancone della Corte, inaccessibile ai curiosi.

Tranquillo e sempre elegante nei movimenti, il teste riaccende una sigaretta ed attende pazientemente la ripresa dell'udienza.

Teste — *Per ottenere il nullaosta alla sepoltura ci volevano un documento della polizia siamese, ed io lo sollecitai. Tutto qui.*

Procuratore Gen. — *Il teste durante l'assenza di Grande dal bungalow interrogò i servi sull'episodio?*

Teste — *No, affatto. I servi furono interrogati a parte, io non intervenni.*

Proc. Gen. — *Ebbe un colloquio il teste con il consigliere di Cassazione Berardelli, al cimitero, subito dopo la tragedia?*

Teste — *Sì, vidi e parlai con il Berardelli, ma non ricordo di preciso cosa mi disse. Io gli mostrai il certificato del medico tedesco, che accertava il suicidio. Ciò, per me, troncava ogni sospetto.*

Ma il filone della contestazioni non è cessato.

Pubblico Ministero e avvocati della Parte Civile sono in piedi, tutti gondano dalla bocca del console Bovo.

Gigi Ghirotti

Il sindaco di Palermo

Palermo, mercoledì sera.

Viene confermato che il Consiglio comunale, riunitosi ieri sera, ha eletto il nuovo sindaco della città nella persona del prof. Guido Avolio (indipendente).

Dura replica russa al discorso di Auriol

Domani Acheson esporrà le condizioni americane per un accordo con l'U.R.S.S - Il convegno comunista di Vienna ha pubblicato un programma di pace in cinque punti

Parigi, mercoledì sera.

Non si hanno ancora reazioni diplomatiche all'invito di Auriol per un incontro dei quattro « grandi ». Del resto non esiste nemmeno, da parte di Auriol, un invito formale.

Si sa che Truman è pronto a vedere Stalin, ma a patto di ricevarlo a Washington; Vicsinsky ha detto che Stalin « attende un invito formale », ma tutti sanno che il generalissimo è assai riluttante a lasciare la Russia; soltanto Churchill sarebbe pronto senza condizioni a un incontro con i due grandi colleghi, ma egli stesso ha spiegato ieri agli inglesi la necessità di una adeguata preparazione diplomatica, che manca per ora.

Non si deve escludere che Truman e Stalin mutino parere, e che questa preparazione diplomatica possa essere fatta; bisogna attendere però, prima che siano tentate trattative dirette fra i « big », almeno la fine della guerra di Corea. E' questa la condizione preliminare minima, che non può essere in alcun modo elusa.

Prima di sperare se la proposta di Auriol ha qualche probabilità di concretarsi, occorre inoltre vedere come si svilupperà la « battaglia diplomatica della pace » all'Assemblea dell'O.N.U. Soltanto domani cominceranno a parlare i grandi ministri degli Esteri.

Per primo parlerà Acheson, il quale rivelerà le condizioni degli Stati Uniti per porre fine alla « guerra fredda » e realizzare una distensione con Mosca.

Sul piano di pace russo, perdurando il silenzio di Stalin, si attendono ora le rivelazioni di Vicsinsky. Forse il ministro parlerà venerdì. Del frattempo, in un suo discorso da Parigi in cui si dà il resoconto dell'apertura della VI Assemblea dell'ONU, la Tass si sofferma oggi sul discorso pronunciato dal presidente Auriol, dandone il primo commento di parte russa.

Auriol — afferma l'agenzia — non ha potuto dare alcuna risposta soddisfacente alle domande da lui stesso poste. Egli ha preferito non parlare « della formazione del blocco aggressivo dell'Atlantico settentrionale, creato sotto l'egida degli Stati Uniti, come non ha parlato della costituzione di basi militari scaglionate intorno alle frontiere dell'URSS ed ai confini delle democrazie popolari; egli non ha accennato affatto alla corsa ai riarmi che continua negli Stati Uniti come nei Paesi atlantici e neppure ha fatto menzione della politica che tende alla rinascita del militarismo in Germania e in Giappone ».

Concludendo, la Tass afferma che Auriol è stato « obbligato » a fare dichiarazioni pacifiste, « sapendo quanto sia grande l'attrattiva della pace fra le masse popolari francesi ». Un commento, come si vede, che non promette delle facili trattative; ma siamo solo all'inizio della battaglia diplomatica, e può darsi che Vicsinsky, maestro della propaganda, voglia riservarsi la possibilità di un colpo sensazionale.

Come probabile anticipazione delle proposte di Vicsinsky può servire il piano per la distensione e il disarmo, che il Consiglio mondiale comunista della Pace ha votato ieri a Vienna. Esso si articola in cinque punti:

1) la pace non può essere imposta dalle decisioni prese all'O.N.U. da una semplice maggioranza (infeudata agli americani), ai cattivismo e Vienna), ma ha bisogno dell'accordo diretto fra i Grandi;

2) è necessario la cessazione di una Germania unificata, democratica e neutrale;

3) si deve porre fine alla guerra di Corea e rivedere l'assetto del Pacifico, stabilito unilateralmente dal blocco americano a San Francisco; e si impone il riconoscimento di Mao-Tse;

4) si deve riconoscere ai popoli del Nordafrica e del Medio Oriente il diritto alla libertà e all'indipendenza;

5) occorre indirizzarsi sulla via di un disarmo simultaneo, progressivo ed efficacemente controllato, con l'interdizione delle armi atomiche e di tutte le altre per la distruzione in massa.

Anniversario della Rivoluzione

Malinovsky parla alla parata di Mosca

MOSCA, mercoledì sera.

La tradizionale parata militare delle truppe della guarnigione di Mosca in onore dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre si è svolta stamane sulla Piazza Rossa di Mosca.

Hanno presenziato le delegazioni straniere giunte per l'occasione nell'U.R.S.S. e molti membri del Corpi diplomatici. Alle 10 sono salliti sulla tribuna del Mausoleo di Lenin i capi del partito e del governo; quindi il maresciallo Rodion Malinovsky, giunto a cavallo dalla porta della Torre Spassky, ha passato in rivista le truppe.

La lunga parata ha poi avuto inizio, aperta dagli studenti delle accademie militari. Mentre le truppe sfilavano, nel cielo volteggiavano gli aeroplani: bombardieri, caccia, aerei a reazione sostanziali e velocità formidabile, comandati tutti dal generale Vassili Stalin.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal maresciallo Malinovsky. Egli ha esaltato i successi conseguiti dal regime comunista nel progresso economico e civile del Paese, e quindi è passato ai problemi internazionali.

« La politica estera in favore della pace svolta dallo Stato sovietico — ha detto — si accorda coi vitali interessi dei milioni di lavoratori di tutti i Paesi. Intercorrono diverse è invece la politica dei circoli dominanti degli Stati Uniti d'America. La loro è una politica di aggressione. Il suo scopo è quello di stabilire la dominazione dei monopoli americani sui popoli degli altri Paesi, di saccheggiare le masse lavoratrici e di peggiorare il loro tenore di vita ».

Tuttavia — ha concluso Malinovsky — l'U.R.S.S. può aver fiducia nella sua forza armata per difendersi contro eventuali aggressioni.

La delegazione italiana era arrivata di primo mattino, guidata dal deputato comunista Pisciotta.

Soccorsa dagli aerei una nave in fiamme

Tre marinai morti nel rogo

WASHINGTON, mercoledì sera.

La nave da carico « George Walton », di 7176 tonnellate, alle 1,01 di stanotte ha comunicato che un incendio si era sviluppato nella sala macchine e che i 38 componenti dell'equipaggio si apprestavano ad abbandonare la nave.

Il servizio costiero, localizzata la nave a 695 km. a nord di Washington, ha inviato subito verso di essa degli aerei recanti canotti di salvataggio, che verso le 6 sono stati lanciati sulla nave con il paracadute.

Tredici membri dell'equipaggio sono stati salvati nei battelli con qualche contusione; tre marinai, che si trovavano nella macchine, sono morti e uno versa per le ustioni in pericolo di vita.

STAMANE DA UNA CALATA DEL PORTO DI GENOVA

Due auto nella nebbia precipitano in mare

Tre cadaveri recuperati; si tratta di un ufficiale di marina e di due autisti - I palombari alla ricerca di eventuali altre vittime

Genova, mercoledì sera.

Una impressionante sciagura è avvenuta stamane nel porto, [illegible] nello specchio acqueo prospiciente la calata Tripoli. Verso le 8, al primo dissiparsi del grigiore della mattinata, intensamente piovosa, alcuni operai che si recavano al lavoro videro galleggiare sull'acqua tre cadaveri.

Veniva immediatamente avvertita la polizia portuale la quale accorreva sul posto insieme ad alcuni vigili del fuoco che riuscivano a trarre a riva i tre corpi. Si tratta del comandante in seconda della motonave « Italia », Prospero Crovari fu Andrea, abitante in Corso Firenze 8, e di due autisti, Vincenzo Sirio fu Tommaso nativo di Gamalero (Alessandria) di 49 anni abitante in via Sivori, e Agostino Massa fu Agostino di 53 anni, abitante in via Fereggiano.

Delle macchine dei due autisti nessuna traccia. Esse probabilmente sono in fondo al mare in quanto sull'acqua sono visibili chiazze di olio. Le autorità di polizia si sono immediatamente occupate del fatto che può essere così ricostruito.

Il comandante Crovari aveva trascorso la notte a casa nella sua abitazione di corso Firenze e verso le 5 di stamane aveva chiesto un taxi per portarsi a bordo della motonave « Italia », la quale era ormeggiata a Ponte Somalia e doveva verso le 7 compiere le operazioni di trasferimento attraccando a Ponte dei Mille da dove doveva partire a mezzogiorno per l'America. A bordo della motonave si attendeva appunto il comandante in seconda per dare inizio all'operazione di trasferimento, ma poiché egli non giungeva la motonave veniva trasferita in sua assenza.

Probabilmente la macchina sulla quale si trovava il Crovari, e che era guidata dal Sirio, seguita dall'altra auto pilotata dal Massa, è andata a finire in mare a causa dell'oscurità e della pesante coltre di nebbia che in quel momento avvolgeva il porto.

Evidentemente i due autisti non si sono accorti, giungendo alla calata Tripoli, del pericolo e sono finiti uno dietro l'altro in mare. Resta tuttavia da stabilire chi poteva essere sulla seconda macchina guidata dal Massa in quanto logicamente si ritiene che anche questo autista trasportasse in posto qualcuno.

Fino a questo momento non è stato possibile, causa il vento fortissimo e la pioggia, compiere alcuna operazione; ma nel pomeriggio un palombaro si calerà in mare per rintracciare le due macchine e scandagliare il fondo per assicurarsi che non vi siano altri cadaveri.

Quest'ultima ipotesi sembra probabile in quanto, di buon mattino, molti marittimi che trascorrono la notte in Città, raggiungono i loro posti di lavoro su auto pubbliche.

Le tre salme sono state trasportate all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furibonda lotta tra un cacciatore e un'aquila

Verona, mercoledì sera.

A Nogara il cacciatore Bruno Roviolo, recatosi nelle valli del Molino di sopra, abbattuva con due colpi di fucile un'aquila. Avvicinatosi successivamente, insieme al proprio cane, al rapace rimasto mortalmente ferito, il cacciatore doveva ingaggiare con esso una furibonda lotta durata circa un quarto d'ora prima di poter finire l'animale.

Nel corso della lotta l'aquila, a colpi di rostro e con vigorosi colpi di zampa, straziava i vestiti del Roviolo e feriva gravemente il cane. Il rapace misurava metri 2,20 d'apertura d'ali e pesava kg. 5,400.

Le Borse oggi

A TORINO

	6	7		6	7
Rend.32	69 90	69 80	Merid.	1860	1860
Rend.34	69 10	68 80	Ver.M.	84 75	85 50
» f. n.	69 30	68 90	Calgua	15 1/8	15 25
Rend.36	72 825	72 825	Sip	1157	1158
» f. n.	72 95	72 95	Terni	228 —	231 50
Rend.50	96 30	96 50	P.O.E.	452 —	443 25
» f. n.	96 40	96 60	Unes	404 —	404 —
Rend.52	91 50	91 50	Stet	2272	2278
» f. n.	91 60	91 60	Sade	2085	2085
Ris.5%	72 80	73 20	Vizzola	2150	2200
» ex-c	71 40	71 75	Montil.	546 —	545 —
» f. n.	72 80	73 20	Fiat	469 50	472 50
» ex-c	71 60	71 85	Savigl.	70 50	69 50
Ris.3%	92 10	92 15	Nebiolo	33 15	33 —
» f. n.	92 20	92 25	Imet	114 50	114 50
Ben 5%	98 75	98 75	Mont.	725 —	720 —
» 60	98 70	98 60	Finsid.	503 —	511 —
Fer.3½	56 —	56 —	Ilva	217 —	221 —
Elt.4½	93 90	93 90	Aquila	140 —	140 —
Ist 4½	97 —	97 —	Viscosa	2495	2500
Imi 5%	99 —	99 —	Fiber?	3110	3139
Imi 5%	99 25	99 30	Cir	1800	1900
Ird.4½	102 —	102 —	Edison	280 —	280 —
Imi 5½	99 20	99 10	Anic	189 50	188 —
Tor.4½	84 —	85 —	Rumia	61 50	62 75
» 5%	93 50	93 50	M.Ape	2651	2699
» 5%	84 75	84 75	Montef	891 —	896 —
L.Mar	91 —	91 —	Eserc.	762 —	762 —
» 3,5%	95 25	95 25	Unica	89 —	90 25
» 4%	95 50	95 50	Cart.It.	2900	2900
C. Nap.	93 75	93 75	Burgo	5310	5515
Meb.5½	96 —	96 —	Forn.R.	7450	7550
» 3%	43 —	43 —	Toro F.	977 —	975 —
» 4%	43 —	43 —	M.A.I.	16.950	16.100
Fin.5%	100 —	100 —	Bialta	95 50	95 25
» 6%	98 25	98 70	Valdor.	3425	3400
Per.5%	98 50	98 50	Mar.S.	900 —	900 —
» 6%	98 25	98 40	Sade	498 —	502 —
Cr.Fon	102 —	102 60	Fornar	315 —	315 —
Magn?	19 20	19 20	Siem	300 —	300 —
Mar.5%	98 25	98 25	Westi.	227 —	230 —
Ris.7%	82 —	82 50	Param	445 —	445 —
Cen.7%	93 —	93 —	Cliaro.	360 —	360 —
Ser.7%	41 50	42 —	Pirelli	950 —	958 —
Wes.7	13 50	13 50	Safta	858 —	860 —
Fond.	84 50	84 50	Lig.gas	1420	1455
Cen.7%	99 25	99 25	Tabac	12.500	12.500
Sade?	96 25	96 25	Borgo	12.700	12.775
Viet.5%	69 15	69 15	Cotoni.	1195	1195
Ost.6%	94 —	93 90	Piaza	400 —	405 —
Sidalb	91 25	91 —	Lanz.	2390	2375
Tina 6	87 75	87 75	Ambrit	1818	1830
Tirre 6	87 90	87 50	Acq. P.	2287	2283.5
Fir.7%	38 —	38 —	Fluvio	15 —	16 —
Sard.5	84 —	84 —	Soniet.	4800	4350
A.Gen.	6340	6320	Sifte	13.000	12.000
» Tor.	4540	4540	Rinm.	3320	3330
Medit.	3575	3570	Eleva.	180 —	180 —

La seduta si svolge in un clima di lieve distensione, sempre sotto l'impronta di un volume molto povero di scambi. L'interesse degli operatori è ancora rivolto alle Italgas e alle Monteponi: le prime sono scambiate su un fondo di facile equilibrio, la seconda mattone in lucee tratti, in modo particolare nelle battute terminali e nel dopoborsa, una tendenza sostenuta. Il listino, a coronamento di una seduta poco rilevante, conferma lievi progressi estesi alla totalità della quota. Titoli di Stato sempre alimentati da un buon denaro, sia sui Consolidati che sui Buoni del tesoro. Dopoborsa silenzio sui prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 634,90.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 5500-5600; marengo 5675-5775; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 632-633; franco svizzero 150,25-157,25; franco francese 153-160; oro fino 575-585; argento 19,25-19,75.

A MILANO

I sintomi di risveglio palesatisi verso la fine della seduta di ieri hanno avuto stamane ulteriori sviluppi e si sono consolidati in una modesta, ma significativa ripresa. Benchè il volume degli affari sia sempre piuttosto scarso, il mercato fa progredire selettivamente alcune voci di spicco piano, secondo l'abitudine ormai invalsa. Oltre ai vigorosi ricuperi delle Dell'Acqua e delle Lane Rosi, oggi è la volta degli Immobiliari come Bonifiche Ferraresi, Fondi Rustici, Beni Stabili, e dei Chimici, come Gas e Rumianca che rafforzano sempre più le loro posizioni. In ripresa anche Finelettr, Ilva e Terni. Sempre ben tenute Burgo e Cementi. In flessione invece i Finanziari.

Ancora prevalenza di acquisti nel settore del reddito. Meglio assorbite le valute e l'oro.

Dollaro esportazione 634,02.

Blocco i prezzi: Generali 3815; Fibre 3100; Viscosa 2900; Finsider 513,50; Montecatini 385; Ansaldo 148; Centrale 6130; Fiat 474; Nebiolo 32,50; Edison 1889; Sip 1160; Terni 234,50; Unes 405; Romana Zuccheri 740; Anic 187,50; Saffa 855; Italgas 25,12; Rumianca 62,75; Burgo 5905; Italcementi 6060; Pirelli 968; Pirelli e C. 952.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5500-5600; marengo 5675-5775; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 632-633; franco svizzero 150,25-157,25; franco francese 153-160; oro fino 575-585; argento 19,25-19,75.

CRONACA CITTADINA

Accoltellato stanotte ai piedi del Gianicolo

Roma, mercoledì sera.

Il dott. Barranco, capo della squadra mobile, ha sospeso stamane l'interrogatorio della vedova dell'industriale ucciso dal figlio, per accorrere al Gianicolo dove era stato rinvenuto il cadavere di un uomo che presentava una larga ferita da taglio al torace.

Il morto — il trentottenne Enrico Andreucci, abitante in via Alberto Mario — è stato rinvenuto ad appena tre metri dalle mura gianicolensi disteso bocconi. Si ritiene dai primi esami medici che la morte risalga alla tarda serata di ieri.

L'ipotesi di un suicidio è stata ormai scartata: la polizia ha proceduto al rilievo di alcune impronte che fanno presumere che il cadavere sia stato trascinato per qualche tratto bocconi. In queste tracce si nota abbastanza nitida l'impronta di un tacco di scarpa da donna.

I primi accertamenti della polizia hanno messo in luce un particolare abbastanza interessante. In questi ultimi giorni l'Andreucci aveva assistito ad una seduta spiritica nel corso della quale gli era stata preannunciata la sua prossima fine. Pare che per questa ragione lo sventurato ieri abbia provveduto a confessarsi.

A quanto si apprende all'ultimo momento, il coltello sporco di sangue che ha prodotto la ferita mortale è stato rinvenuto sotto il tallone del piede destro della vittima.

I due soldati disertori

Forse rinviato il processo di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Si è inaugurata stamane la nuova sessione della Corte di Assise di Alessandria con il processo ai due soldati disertori, della cui vicenda s'è parlato ieri. I due, imputati di tentato omicidio, estorsione, violazione di domicilio e minacce a mano armata, sono Secondino Macario, nato a Robilante il 29 maggio 1934, e Benigno Mattio, nato a Cuneo il 7 maggio 1922.

Quest'ultimo è presente, in udienza, detenuto dal 7 maggio 1951, mentre il Macario sarebbe stato fucilato dai partigiani per spionaggio nel maggio 1944. Manca però la comunicazione ufficiale del suo decesso e quindi l'avv. Del Ponte di Alessandria, che lo rappresenta, ha chiesto la sospensione del procedimento a carico del prevenuto per il dubbio sulla sua morte.

All'udienza è pure mancato l'operaio Stefano Gabutto da Cairo Montenotte, che fu rapinato dai due imputati la notte del 29 aprile 1944 nei pressi di Ponzone e quindi colpito con una fucilata che gli procurò la paralisi di un braccio e la perdita di tre dita della mano. E' il teste più importante della causa, per cui la Corte, al momento in cui telefoniamo, sta decidendo sul proseguimento o meno del processo.

Arrestata la banda che rubava nei cimiteri

Biella, mercoledì sera.

I carabinieri di Andorno Micca hanno arrestato quattro componenti dell'attivissima banda che nei mesi scorsi ha [illegible] decine di furti sacrileghi nei cimiteri del Biellese. I quattro arrestati sono il diciassettenne Cataldo Minimmo, meccanico disoccupato, l'operaio diciannovenne Giuseppe Farucci, il meccanico diciottenne Silvano Masan e il sedicenne Gian Paolo Orsi. Il Minimmo risiede a Occhieppo Inferiore

Si squarcia la gola

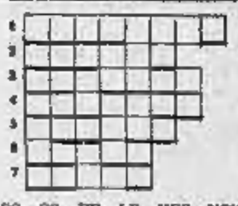
La casalinga Giuseppina Sobrero, di 32 anni, abitante a Santo Stefano Belbo, ha tentato ieri di suicidarsi infierendosi parecchi colpi di coltello alla gola. Disarmata dai familiari e subito soccorsa, la povera donna è stata trasportata all'ospedale di Alba, ove le sue condizioni sono apparse piuttosto gravi.

La causa dello sconsiderato tentativo sembrano dovuta al dolore causato dalla precaria salute della figlia malaticcia

Sottrasse cacao per diciotto milioni

Sono stati processati stamane in Tribunale il detenuto Leonardo Campanello, l'industriale Giovanni Rampini, abitante in corso Firenze 61, e Lidio Neirotti, artigiano, dimorante in via Cuneo 30. Il Campanello, già noto per altre imprese del genere, si era impossessato, con un abile raggiro, di 160 quintali di cacao di proprietà della Venchi Unica e di 10 fusti di olio per un ammontare complessivo di 32 milioni. Il Neirotti e il Rampini dovevano rispondere di ricettazione per aver acquistato parte della merce sottratta dal truffatore. Tutta la refurtiva era stata ricuperata in seguito alle pronte indagini della polizia.

PASSATEMPI



CO - CO - DE - LE - MES - NOR PUN - BEN - SI - EI - EI - SMAC SME - TA - TO - VI - VI - VUO.

Formare 7 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno una frase di Menadro:

1: Non han senso - 2: Vivaci, vivaci - 3: Cura del volto - 4: Lasciate vuote - 5: Piccola scrofitta - 6: Messaggeri - 7: ...e bassa.

Soluzione del gioco precedente: RIPORTO

«L'esperienza è una grande maestra, il male è che il insegna cose che preferiremmi non imparare mai».

TEMPERATURA — massima 9,2; minima 6; media 8,3; ore 8 di stamane: 8; umidità 100% pressione 757,1.

Racconta senza pentimento come e perchè ha ucciso

La denuncia dell'assassino di via Garibaldi: uxoricidio premeditato

Convivenza tempestosa

Il primo incontro fra Walter Biotto e Liliana Minguzzi avviene nell'estate del '46. La donna è sposata con Pietro Bellus, da S. Giustina di Belluno e quindi compaesano del Biotto; c'è già una bambina, Livia, che ha otto anni. Nell'autunno del '47, il Bellus, da tempo malato di petto, entra in sanatorio: Walter Biotto si reca sovente nell'abitazione della Minguzzi, in via Mazzini 38, al quarto piano. La relazione con la donna si fa intima; un giorno il Bellus, uscito d'ospedale, li sorprende insieme; ne segue una violenta scenata.

Pietro Bellus muore ai primi del '48. Il 25 aprile dello stesso anno, Walter Biotto e Liliana Minguzzi si sposano e continuano a vivere in via Mazzini, con la piccola Livia.

L'unione sembra felice, anche se l'uomo, abbandonato il mestiere di ciabattino, stenta a trovare altre occupazioni: la indigenza busse alla porta. I due sono innamorati: si vezzeggiano anche in presenza di estranei. L'uomo si rivela ottimo marito, è visto sovente scopare la casa, lavare i piatti e la biancheria; esce solamente con la moglie ed è pieno di premure anche per la bambina. Ma a poco a poco, i sentimenti dei due mutano: la Minguzzi si mostra fredda: forse ha compreso che i guadagni del marito, ora sorvegliante in un posteggio dell'Automobile Club, non le permetteranno di condurre la vita cui aspira.

I litigi diventano frequenti; culminano nella scenata di sabato sera, quando il Biotto infrange con una spallata la porta a vetri dell'abitazione e ferisce la donna. Questa fugge, ritorna il mattino di domenica per prendere la figlia, poi si rifugia presso Matilde Castellani, in via Sacchi 2.

Walter Biotto trascorre due giorno solo, attendendo il ritorno della donna. Il suo folle progetto matura. Ieri mattina [illegible] di casa, chiude accuratamente la porta e se ne va: è deciso. E' dall'armaiolo Battaglietti, in via Milano, ed acquista la rivoltella Beretta calibro 6,35 con due caricatori. — Ho bisogno di un po' di scorta... — dice. Alle 11 si dirige verso il numero 25 di via Garibaldi.

La polizia cerca il diario del Biotto

Funzionari della Questura hanno accertato che l'assassino scriveva un diario per documentare il contegno poco serio della moglie. Ogni giorno il Biotto riportava diverse annotazioni: molto probabilmente egli vi ha segnato anche ciò che ha fatto nelle ore che hanno preceduto il delitto. Ieri mattina egli teneva il quaderno in una tasca della giacca: poi i fogli sono scomparsi.

Un altro particolare impressionante: nei giorni scorsi la madre dell'omicida aveva supplicato che Walter stava per commettere una follia. Sgraziata si era confidata con l'altro figlio.

L'assassino e la vittima all'epoca del loro matrimonio.

La cattura

In casa del fratello: corso Vercelli 148

Corso Vercelli 148: una modesta casa di periferia a quattro piani. Un'unica rampa di scale, angusta e buia, porta alla soffitta che Elio Biotto, fratello dell'uxoricida, ha adattato ad [illegible]. Dal ballatoio si entra direttamente in cucina, divisa con un semplice tramezzo dalla camera da letto. Dietro questa stanza uno sgabuzzino che serve da ripostiglio. Nel piccolo alloggio Elio Biotto abita con la moglie e una bimba di pochi mesi. Hanno appena finito di mangiare quando sulla porta si presenta l'assassino: ha il viso stravolto, gli abiti in disordine. Allo sguardo del [illegible] risponde in fretta: «Ho ucciso mia moglie, ferita un tale che voleva difendersi». La donna si alza di scatto, stringendo istintivamente al seno la sua creatura. Ha intuito che il cognato ha detto la verità. Il fratello invece non vuole ancora crederci, ma l'assassino mostra la rivoltella.

Passano pochi minuti. Dalla strada giunge l'ululato delle sirene: sono le camionette della «Celere» che, al comando di due ufficiali e di 40 dott. Criscuoli, dirigente del Commissariato Barriera Milano, piombano a tutta velocità in corso Vercelli. Le macchine si dispongono in un prato per [illegible] la casa: gli agenti si buttano nel fossato, puntando i mitra verso l'ingresso. Si sa che l'assassino è armato e non si vuole essere colti di sorpresa. Altri agenti entrano nei negozi vicini, mentre due camionette bloccano il breve tratto di strada nei pressi del numero 148. Il cerchio è chiuso: il Biotto non può sfuggire.

Livia Bellus attende ancora il ritorno della madre: le hanno detto che è andata a Milano (foto Meiss)

Giungono i brigadieri del Commissariato Barriera Milano, Giacomini e Valpreda, seguono cautamente le scale, rivoltella in pugno. Davanti all'alloggio, dopo un attimo di esitazione, spalancano con un calcio la porta. Ritto in mezzo alla cucina, attonito dal rapido susseguirsi degli avvenimenti, c'è il fratello del Biotto, che non riesce nemmeno a parlare. Addossata alla parete, la moglie singhiozza mentre la sua piccina si aggrappa a lei. Prima che Elio Biotto possa rispondere alle domande degli agenti, l'assassino esce dalla camera da letto. Viene immobilizzato e perquisito: non oppone resistenza. Chiudendogli i polsi nelle manette, il brigadiere Giacomini gli chiede: «Dov'è la pistola?». «Non ho armi» risponde il Biotto. Ma il brigadiere Valpreda è già entrato nello sgabuzzino e ha trovato la pistola e un caricatore buttati sotto un sacco.

L'assassino viene portato in strada. Scende le scale tra i due agenti, ha la testa bassa, incrocia di un gruppo di bimbi che osservano [illegible]. Viene fatto salire su una [illegible] e portato al Commissariato. Si redige il verbale di arresto. La «Mobile» trasferisce il Biotto in Questura.

La confessione

Ricostruzione del delitto negli interrogatori in Questura e alle Nuove - Il Biotto dice: "Non mi ritengo colpevole, la mia furia non si è calmata,,

«Sono assassino, ma non mi ritengo colpevole: io dovevo uccidere. Sei colpi di rivoltella non bastano per calmare la furia di un uomo tradito e calpestato». Con queste parole, Walter Biotto inizia la confessione del delitto. Un delitto-grado, nell'ufficio del dott. Mangeri, capo della «Mobile», scrive ogni frase.

«Sono uscito di casa alle 8 del mattino, dopo una notte spaventosa. Non avevo chiuso occhio: mi pareva che perfino il ritratto della bambina appeso alla parete si facesse beffe di me... Allora ho deciso. Salendo in strada. Comprò la rivoltella in via Milano. Finò a questo momento ero agitato e sconvolto; stranamente con la rivoltella in tasca divento improvvisamente calmo, la mente è lucida, i nervi a posto. Dall'armaiolo all'ufficio dove lavora mia moglie il percorso è breve. Passo davanti al Municipio, vedo già la scena: mia moglie implora, si getta ai miei piedi... e [illegible]: non merita altro».

«E' accaduto così. Entro nello studio dell'avvocato: c'è un uomo in anticamera, ma io noto appena. Il proposito non lo guardo. Spingo la porta dell'ufficio: [illegible] è lì. Dapprima è sorpresa, poi si spaventa, è sbigottita. Non parliamo; ma ci siamo già capiti. Sa che deve morire: io sono ancora calmo. Il telefono suona. Non importa: qualche minuto di più di angoscia. Mia moglie parla al ricevitore: è ancora bella, la voglio bene, ma non posso perdonare. Quasi mi spiace d'essere giunto a questo punto. Mi passa il ricevitore. Dice qualcosa che non ricordo, poi attacco l'apparecchio. Mia moglie grida: vedo le sue labbra muoversi, ma non odo nulla. Sparo un primo colpo e lei cade; altri due colpi: è finita».

Il commissario lo interrompe: «Voi avete ucciso anche un uomo».

«E' vero. Entrato dentro all'improvviso... ma io non visto davanti... Non avevo altra scelta. Mi rincresce per lui: perchè lui non era responsabile. Sparare di averlo solo ferito».

«Vostra intenzione era di sopprimere anche la figliastra, no?» domanda ancora il commissario dottor Mangeri.

«Chi? Livia? Forse ieri ho detto questo; ma perchè avrei dovuto fare del male alla bambina? Carla, mi ricorda sua madre, e quell'altro, il primo marito... ma basta che non la veda. Il sangue e la morte dovevano essere l'epilogo di una relazione cominciata male. Lui, il primo marito, mio compaesano e intimo amico, moriva all'ospedale e io stavo nella sua casa, con sua moglie. Era inevitabile. Poi l'ho sposata, ma non è stata sufficiente. C'era del veleno fino dall'inizio».

Walter Biotto non si continuava. Si perde in descrizioni fantastiche, in espressioni di [illegible] e di sconforto. I funzionari sospendono l'interrogatorio, e lo accompagnano al cellulare che deve trasportarlo in carcere. Nel corridoio il Biotto scorge il fratello che piange. Gli grida: «[illegible], io sono forte». Poi continua a camminare con il capo basso, forse per nascondere le lacrime. Sarà denunciato alla Procura della Repubblica per uxoricidio premeditato, omicidio e porto abusivo di arma da fuoco. Il magistrato deciderà poi la data del processo. La «direttissima» non appare probabile.

La rivoltella del ciabattino

A sinistra: Walter Biotto fotografato nel 1947 con la figliastra Livia, al suo deschetto di ciabattino nell'alloggio di via Mazzini 38. A destra l'arma del delitto con un caricatore ancora pieno e gli altri oggetti rinvenuti nelle tasche dell'assassino: il portafoglio, la cinghia, il fazzoletto, la pipa ed un paio di guanti di pelle

I protagonisti della tragedia

L'assassino sarà sottoposto a perizia psichiatrica: si esclude il processo per direttissima

WALTER ANTONIO BIOTTO ha 31 anno ed è nato a S. Giustina, presso Belluno. Sposò Liliana Minguzzi v. Bellus il 25 aprile '48. Ha fatto diversi mestieri, fra cui il ciabattino ed il manovale presso industrie della città. Ultimamente era sorvegliante presso un posteggio dell'Automobile Club in via Carlo Alberto. Alcuni vicini di casa lo descrivono come un uomo mite e serio; altri affermano che egli era [illegible] tarato e soggetto a terribili crisi di gelosia. Appunto per questo motivo non viene processato «per direttissima»: sarà sottoposto a perizie psichiatriche per accertare lo stato del suo equilibrio mentale. Al processo sarà difeso dall'avv. De Marchi.

LILIANA MINGUZZI era nata nel 1915 a Bari. Sposò in prime nozze Pietro Bellus, compaesano del Biotto, e da lui, nel '43, ebbe una figlia, Livia. Morto il Bellus nel '48, il 25 aprile [illegible] anno sposò Walter Biotto. Nei primi tempi fu innamoratissima del marito, poi se ne stancò. Amava la vita e sperava di migliorare rapidamente la sua posizione; solo negli ultimi mesi trovò lavoro presso l'avv. Gaita, per sopperire alle scarse entrate del marito. Sembra che avesse una relazione extraconiugale. La settimana scorsa sarebbe stata udita dai vicini gridare al marito: — Prendili un'amante! — E' morta alla sua scrivania, fulminata da due pallottole al petto.

LIVIA BELLUS, ha otto anni ed è figlia del primo matrimonio di Liliana Minguzzi con Pietro Bellus. Sembra che il patrigno la trattasse con grande tenerezza. Sabato sera, dopo il clamoroso litigio fra questi e la mamma, fu portata in via Sacchi 2, presso la conoscente signora Castellani, e lunedì in via Bogino 4, dalla signora Dolores Piovano, dove si trova ancora. Compiuto il duplice omicidio Walter Biotto si recò a cercarla: forse intendeva uccidere anche la piccola, ma la Piovano gliela nascose.

AMLETO GHELFI, da Cravagliano, ex-cameriere, aveva 57 anni. Era stato alle dipendenze degli alberghi «Piemonte» della nostra città, «Bilia» di St. Vincent, ed al Sestriere. Ultimamente alloggiava in una locanda di via San Domenico ed era disoccupato. Ieri mattina si era recato nello studio dell'avv. Gaita per ottenere un sussidio in denaro. Dopo i primi spari si buttò sul Biotto: fu freddato da un colpo che gli trapassò il cuore.

L'avv. TULLIO GAITA, stimato professionista della città, ha 41 anni, abita in corso Umberto 82, presso il suo ufficio al secondo piano di via Garibaldi 20, Liliana Minguzzi, dall'impiegata mansionai di segretaria. Al momento della strage il legale era fuori ufficio. Rientrò pochi minuti dopo.

IL RAG. CLIDIO GRISOLIA, titolare di un negozio di apparecchi elettrici in via Garibaldi 8 bis, fu l'ultimo a parlare con l'assassino. Telefonò allo studio dell'avv. Gaita, quando già il Biotti stava minacciando la moglie con la pistola. L'assassino urlò nel microfono: «Sto per uccidere mia moglie!» e subito dopo agganciò. Il rag. Grisolia si affrettò ad avvertire la polizia.

CESARE MERLO è commesso della ditta Accomasso, in via Garibaldi 10. Per primo parlò con l'assassino dopo il delitto. Entrato nel negozio il Biotti gli disse: «Lì avverto che nello studio dell'avv. Gaita vi sono due morti: mia moglie ed un tizio che non conosco. Guardi qui...» e gli mostrò la pistola. Appena uscito il Biotto, Cesare Merlo si precipitò nell'ufficio: l'uomo aveva detto la verità.

Deturpò col vetriolo il volto del fidanzato

E' stata nuovamente giudicata, in sede di appello, la giovane Anna Maria Doglietti già condannata, nel lontano scorso, dal nostro Tribunale a 3 anni e 6 mesi di reclusione per aver [illegible] una boccetta di vetriolo sul viso di Sergio Sigarella, il fidanzato che dopo tre anni di relazione l'aveva bruscamente lasciata deridendola.

La Corte (Pres. Vocarino, P. G. Datta, canc. Pignataro), accordando all'imputata l'attenuante della provocazione, ha ridotto la pena a 3 mesi di reclusione coi benefici di legge. La Doglietti, difesa dall'avv. M. Dalfiume, è stata rimessa in libertà.

L'intricata situazione del Moller

Oggi arriva un poliziotto danese

All'Ospedale psichiatrico di Collegno è atteso in giornata un funzionario della polizia danese incaricato di prendere in consegna e tradurre in Patria il diplomatico smemorato Borge Moller.

Da ieri sera il protagonista della oscura vicenda è guardato a vista da due carabinieri. Dopo l'arresto effettuato nella notte in seguito al mandato di cattura per malversazione spiccato dalla polizia danese attraverso l'Interpol, il ricoverato è stato trasferito dalla camera normale in un reparto d'isolamento. L'operazione è stata compiuta nella massima segretezza. La polizia, procedendo all'arresto, ha bloccato contemporaneamente l'accesso ed i telefoni dell'ospedale. Trovandosi di fronte ai funzionari che gli notificavano l'arresto, che eseguivano la consueta serie di fotografie segnaletiche e che provvedevano al rilievo delle impronte digitali, il Borge Moller si è dimostrato notevolmente emozionato e, con le lagrime agli occhi ha detto: Non ricordo di aver commesso colpe. Perchè venite ad arrestarmi?

Poi si è calmato rientrando nel suo stato di abulia che dura dal giorno che venne ricoverato in ospedale.

Il Borge Moller, sarebbe accusato di aver sottratto dal suo ufficio di Anversa 10 mila corone (circa un milione di lire).

La somma non sarebbe però che una parte del danaro contenuto nella cassaforte, dove pare vi fossero anche 200 mila franchi belgi. Se il particolare sarà confermato anziché chiarire la vicenda la complicherà ulteriormente. Perchè infatti il Moller se aveva deciso di fuggire non ha portato con sè tutto il danaro che aveva sottomano? Perchè scappando si è diretto proprio verso l'Italia? Quali cose sono successe durante la sua fuga? Queste domande forse non troveranno risposta che dalle successive indagini che saranno svolte in Danimarca.

Il «ladro delle lettere» fermato dalla polizia

Il dottor De Luca del Commissariato di P. S. Monviso ha fermato stamane l'individuo che da qualche tempo andava rubando la corrispondenza dalle cassette delle lettere nelle abitazioni. La sua identità non è stata accertata ancora con sicurezza ma egli ha confessato i reati compiuti

Derubato si confonde e subisce una denuncia

L'autorità giudiziaria ha chiarito in modo definitivo una complessa vicenda, che per qualche tempo ha presentato aspetti misteriosi e drammatici. Nell'aprile scorso il commerciante di ferramenta Domenico Bovero di Domenico di anni 24 abitante in corso Emilia 5, si presentava al commissariato di Borgo Dora per denunciare un furto. Affermava che individui rimasti sconosciuti avevano asportato da un armadio della sua casa 270 mila lire e 600 franchi francesi. Il Bovero sosteneva di essersi accorto della sparizione della somma, in seguito alla richiesta del cognato Giacomo Lombardo di 25 mila lire. Gli agenti del Commissariato, che si erano occupati della vicenda, pensarono che si trattasse di simulazione e sottoposero a stringente interrogatorio il Bovero, che ad un certo punto sembrò ammettere di non aver mai posseduto quella somma. Il Lombardo da parte sua, parve far intendere di aver architettato la faccenda per poter incolpare la moglie di furto e quindi separarsi da lei. I due furono quindi denunciati alla Procura della Repubblica. Dei fatti fu data comunicazione ai giornali. Ora però dopo una minuziosa e severa inchiesta il Giudice istruttore presso il Tribunale di Torino, ha assolto con formula ampia — su conforme richiesta del Pubblico ministero — Giacomo Lombardo e Domenico Bovero dalle rispettive imputazioni. Durante l'istruttoria i due accusati furono assistiti dall'avv. Maurizio Prevo.

Avvelenato da gas

Verso le 11,30 è stato ricoverato alle Molinette, per avvelenamento da gas, il diciassettenne Antonio Macocco, abitante in via Tiziano 15. Il poveretto è stato soccorso mentre giaceva in una fuga di gas.

SPETTACOLI

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 - Telef. 44-700
Continua il successo della cantante inglese
MOLLY STEELE
con l'Orchestra Nemanoff
Tutte le sere 21-2 strepitosi varietà

DORIA
Un film spettacolare dedicato al genio musicale di G. Gershwin
Rapsodia in blu
con Robert ALDA - J. LESLIE
Alexis SMITH - C. CONRAD
Orario: 14 - 15,50 - 18 - 21,50

NAZIONALE
NORMANDIA
DAVID BRIAN
JOHN [illegible]
Un grande capolavoro Warner Bros interessante, drammatico, indimentic...

LA LANTERNA
Corso Re Umberto 61 - Tel. 45-813
Nuova Direzione. Cucina squisitissima. Spuntini dopo teatro.

L'insidia

Una sera ero alla ricreazione delle otto e mezzo, l'ultima della giornata, quando la Madre Generale passò tra di noi, cosa che le era insolita, e si fermò davanti a me.

— Vieni via, Rossana, devo parlarti, disse.

Era una donna piccola, asciutta, e viva, di pelle grigia, con occhi dallo sguardo acuto come un dardo. Tutte le educande la temevano non perchè fosse severa, ma perchè era, o sembrava, intelligente. Il conformismo e l'ipocrisia della vita conventuale non avevano avvilito il suo carattere, ch'era perentorio, sincero, senza sfumature e senza sbavature religiose. Piuttosto incline allo scetticismo, portava nelle sue mansioni, ch'erano più impegnative di quelle della Madre Superiora, della quale praticamente faceva sempre le veci, maniere forti e audaci, che non concedevano niente alla misericordia, alla dimenticanza e al perdono. Era difficile sottrarsi alla sagacia dei suoi occhi, impossibile mentire. Dell'animo femminile, almeno dell'animo delle adolescenti, ella sembrava conoscere non dirò tutti i segreti ma tutti i meccanismi. Le parole: Vieni via, devo parlarti, mi diedero una certa ansietà. Ero vivace, di parola pronta e di sangue caldo, spesso commettevo errori senza saperlo, temevo una sgridataccia. La seguii piena di orgasmo, lasciando dietro di me il silenzio impaurito delle mie compagne.

La Madre Generale mi precedette lungo interminabili corridoi che non conoscevo. Grandi finestre munite di inferriate tra le quali si arrampicavano rose tea, mi lasciavano intravvedere un tramonto vermiglio tra magnifiche chiome di pini. Era il mese di giugno, la terra mandava fragranze, vi erano palpiti e sussurri sotto ogni fronde. Giunta in fondo a un corridoio più lungo degli altri, la Madre Generale aprì una porta e mi fece entrare nel suo studio. Era una stanza piccola e chiarissima, dove spiccava una poltrona di velluto cremisi dall'alto schienale di velluto cremisi. Tra il pianto, la guardai. Il suo viso era roseo, animato, corso da rivoli di luce che mettevano un brillio metallico nei suoi occhi chiari. Sorrideva, un po' protesa verso di me, e il suo sorriso era avido, quasi crudele. Teneva le mani intrecciate sotto il mento e vidi che le sue unghie erano belle e affilate in fondo a dita esili.

Ebbi paura, quella donna che di solito avevo giudicata potente perchè era la mia direttrice mi parve più potente ancora ma per cause misteriose, a me del tutto sconosciute e che non potevo rivelare, dopo di possano vedere in noi sentimenti che prima erano oscuri. Tu sei giovane, la tua anima è ancora più vergine del tuo corpo, devi imparare a guardare, a curare la tua anima; io ti aiuterò...

Parlando, decisa, senza adolcimenture nella voce, mi aveva fatta risedere ed aveva ripreso il suo posto dietro il tavolo, sulla poltrona

PER LA DONNA

Trovare marito all'età di 30 anni

Quando per una donna non sposata scoccano i trent'anni, le speranze di trovar marito subiscono un duro colpo. E' l'età in cui la ragazza comincia veramente a chiedersi senza trovar risposta il perchè quel «mostro di Luisa», quell'antipatica di Giovanna» e «l'insulsa Maromania», sue carissime amiche, siano riuscite a accalappiare uno sposo, mentre a lei, tanto più bella ed intelligente, nessuno propose mai di unire a lui la sua vita. Ha ragione di preoccuparsi. Le probabilità di sposarsi sono per lei davvero poche, a meno che si decida a fare alcuni fondamentali cambiamenti in se stessa. Poichè dopo i trent'anni, gli uomini celibi e disposti al matrimonio si sono evidentemente rarefatti.

Quando per una donna non sposata scoccano i trent'anni, le speranze di trovar marito subiscono un duro colpo. E' l'età in cui la ragazza comincia veramente a chiedersi senza trovar risposta il perchè quel «mostro di Luisa», quell'antipatica di Giovanna» e «l'insulsa Maromania», sue carissime amiche, siano riuscite a accalappiare uno sposo, mentre a lei, tanto più bella ed intelligente, nessuno propose mai di unire a lui la sua vita. Ha ragione di preoccuparsi. Le probabilità di sposarsi sono per lei davvero poche, a meno che si *decida a fare alcuni fondamentali cambiamenti in se stessa*. Poichè dopo i trent'anni, gli uomini celibi e disposti al matrimonio si sono evidentemente rarefatti.

Alcuni di questi tratti sono facilmente identificabili mettendo a confronto donne trentenni sposate ed altre nubili. I risultati di questa osservazione valgono del resto per le donne di ogni età. Più presto si correggeranno, maggiori le possibilità di trovar marito. Ma siate sole a volte sparvi, leggete o mandate a memoria le felicissioni che abbiamo formulato per voi osservando attentamente le differenze di carattere che distinguono le donne sposate dalle zitelle. Modificate il vostro carattere. Siete ancora in tempo. In generale, le nubili si distinguono dalle sposate per:

- *Mancanza di naturalezza in compagnia maschile*. Vi sono ragazze che cercano di nascondere la loro timidezza e la loro tensione nervosa in compagnia maschile parlando e ridendo troppo e troppo forte. Altre vanno all'estremo opposto e si ritirano nel guscio, se non nell'angolo. In tutti e due i casi la loro presenza è tutt'altro che rasserenante, poichè non comunicano il proprio disagio agli uomini. Il primo passo da fare per migliorare è coltivare amicizie maschili con uomini molto più anziani o molto più giovani. La tranquillità d'animo determinata dal fatto che questi uomini non sono «eleggibili» dal punto di vista matrimoniale finirà per agevolare gradualmente i rapporti con persone di sesso opposto e ben presto la brava fanciulla scoprirà di sentirsi perfettamente «se stessa» con tutti, anche quelli che nel segreto del cuore definisce «un buon partito».

- *Esagerata importanza al proprio sesso*. Altre donne appaiono non solo intimidite, ma addirittura spaventate dal fatto di essere donne. Questa ragazze non hanno nascondere un fremito di orrore al più casuale contatto fisico con un uomo, sia pure soltanto una stretta di mano un po' prolungata e addirittura evitano con terrore qualsiasi rapporto anche di pura conoscenza con un uomo. Rigide e maldestre nei movimenti, non sorridono mai, sono dure e assolute in conversazione e chiudono la bocca all'interlocutore con tronchienti affermazioni. Un simile contegno non può che convincere il compagno che la ragazza non ha alcuna simpatia nè stima in lui. E, naturalmente, non si sognerà di proporre la sua compagnia una seconda volta. Siate dunque più morbide e femminili nel vostro contegno, date più spesso ragione a chi vi parla e non ostinatevi troppo a far prevalere la vostra opinione a tutti i costi. Soprattutto liberatevi dal complesso di vivere in una giungla dove per il solo fatto di essere donne si è esposte al più pericolosi attacchi della belve maschili. Una donna intelligente e sensibile può rendere docili agnelli i più pericolosi dongiovanni.

- *La tattica dell'inseguimento*. E' inutile spesso umiliarsi dietro un uomo che ci sfugge. Questo atteggiamento di donna affetta da ansietà costituzionale. E' stupido e controproducente far continue telefonate, fissare o suggerire gli appuntamenti, interpretare un casuale complimento come una dichiarazione d'amore. E peggio ancora cercar di provocare un più stretto legame incoraggiando l'uomo a manifestazioni sentimentali. Simili metodi abbassano la donna e spaventano l'uomo; benchè solo occasionalmente possano procurare un marito, simili unioni sono raramente felici.

- *Aspetto mascolino*. Non sono molte le donne assolutamente prive di femminilità. Ma molte zitelle soffrono di un'inferiorità abbastanza facilmente curabile: quella di creare col loro modo di vestire e di comportarsi un'impressione mascolina. La femminilità è sempre una qualità estremamente attraente in una donna. Acconciature troppo semplici e trascurate, troppi abiti a giacca nel corredo e troppi cappelli sportivi non sono certo fatti per sottolinearla.

Questi sommari appunti sulle zitelle non possono certo racchiudere tutta la complessa tragedia della zitella «votata», ma può almeno ad evitare i più grossolani e comuni errori dalle ragazze frustrate nella speranza di trovar marito. Con questa guida a riflettendo con sincerità al questionario, potrete identificare, e correggere, i tratti del vostro carattere che vi frappongono tra voi e l'uomo dei sogni.

1. - *Siete portate a criticare gli altri?*
2. - *Siete portate a dominare le persone con cui avete rapporti d'amicizia?*
3. - *Siete frequentemente di cattivo umore, depressa o «fuori fase»?*
4. - *Arrossite frequentemente per un nonnulla?*
5. - *Siete profondamente attaccate o dominate da vostra madre?*
6. - *Siete delusa di quasi tutti gli uomini che incontrate?*
7. - *Siete troppo occupata nel lavoro per aver tempo di pensare a voi stessa, curare, coltivare amicizie?*
8. - *Siete convinta che gli uomini ingannano le proprie mogli?*
9. - *Frequentate relativamente poco la società?*
10. - *I bambini vi annoiano?*
11. - *Avete un temperamento geloso?*
12. - *Mancate di sex-appeal?*
13. - *Pensate che la maggior parte degli uomini si approfittano delle donne?*
14. - *Seguite una vostra strada, per esempio una arte o una professione?*

Questo domande sono particolarmente studiate e il risultato è definitivo. Se in dubbio, rispondete al piuttosto che no (Le mogli possono trovare in questo questionario anche una risposta alla pericolosità di una temuta rivale). Con quattro sì, le probabilità di sposarvi, se non vi modificate, sono poche. Usate le domande sul dato risposta negativa come guida per migliorare.

I.

La creazione della donna

(da una leggenda indù)

Al principio dei tempi Tacvatri creò il mondo. Ma quando volle creare la donna si accorse di aver adoperato tutto il materiale disponibile per l'uomo. Non c'era rimasto più nemmeno un briciolo di materia solida. Tacvatri cadde in profondi pensieri. Quando ebbe pensato abbastanza, prese la rotondità della luna, la linea sinuosa del serpente, il tremito dell'erba, la snellezza della canna, il vellutato del fiore, la morbidezza della foglia, lo sguardo del capriolo, il chiarore del raggio di sole, la lacrima delle nubi, l'incostanza del vento, la paura della lepre, la nobiltà del pavone, il soffice della peluria che copre la gola della rondine, la durezza del diamante, la dolcezza del miele, la crudeltà della tigre, il calore del fuoco, il gelo della neve, la loquacità della ghiandaia, e il tremore della tortora. Tutte queste cose mescolò e creò la donna. Poi la regalò all'uomo.

Otto giorni dopo disse l'uomo a Tacvatri: «Signore, la creatura che mi hai regalato mi avvelena la vita. Chiacchiera ininterrottamente, mi porta via il tempo, si lamenta per un nonnulla. Sono venuto da te perchè tu la riprenda». E Tacvatri si prese indietro la donna.

Otto giorni dopo venne dinuovo l'uomo da Tacvatri e disse: «Signore, la mia vita è solitaria da quando il Ao ridato la tua creatura. Continuo a pensare come dovevo, come cantava e come mi guardava». E Tacvatri restituì la donna. Tre giorni appena erano passati che Tacvatri vide dinuovo arrivare l'uomo. «Signore — disse l'uomo — sono adesso convinto che la donna mi dà più danno che piacere. Ti prego, signore, prenditela ancora indietro». Ma Tacvatri gridò: «Vattene, uomo». E l'uomo disse: «O, ma infelice! Io non posso vivere con la donna nè stare senza di essa!».

L'imputato insulta tutti

Dopo la tempestosa udienza di ieri al processo di Savona

Su richiesta della Parte Civile il dibattito è stato rinviato a lunedì prossimo - Si vogliono ascoltare nuovi testimoni

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, mercoledì sera.

L'imputato Del Vento è stato per tutta l'udienza di ieri nella gabbia dei rei circondato da tre carabinieri. Troppi per un uomo solo! No, le precauzioni non sono mai troppe per un imputato che una perizia giudiziaria ha dichiarato semi-responsabile e due certificati di medici che l'hanno tenuto sotto osservazione nei manicomi criminali di Montelupo e Reggio Emilia lo hanno dichiarato in piena possesso delle sue tristi facoltà mentali, facinoroso, subdolo, chiacchierone, infatuato di se stesso.

Voleva saper troppo

Infatti, come tutti i passi e semi-passi il risultato un vanitoso. Sorrideva ieri per le fotografie pubblicate sui quotidiani e se l'è anche presa con un giornalista che aveva irriso il suo atteggiamento di uomo che per solidarietà politica si sarebbe addossato la responsabilità dei due maggiori delitti della storia della piccola silenziosa.

Furbo come tutti i criminali, il Del Vento ha fatto il bel gesto per due delitti dei quali non si è potuto identificare i colpevoli, ma dove il colpevole poteva essere facilmente indicato nel Del Vento stesso — cioè nell'uccisione dell'ex capitano Lorenzo all'ospedale — il «generoso» Del Vento si è tenuto fuori. E si che anche costui era in quei giorni degente all'ospedale suddetto e aveva pure facoltà di muoversi, passare da una sala all'altra magari nè sulla strada dove fu abbattuto la maestra nè all'albergo Genova dove fu ucciso il dott. Salemi, le sue ombra nell'ombra di quelle sere non fu notata.

Ma che il Del Vento stia tra il passo e il facinoroso è risultato pure a uno dei suoi due valenti difensori di fiducia. Quando ora già stato rinviato a giudizio della Corte d'Assise scrivevano testualmente, certo con non grato animo, a uno di questi difensori: «Lei sull'ultimo colloquio voleva sapere troppo da me. Ho bisogno di un uomo delle mie idee e non di un prete».

L'avvocato gli aveva fatto notare che le lesi di aver compiuto due delitti per amore dei suoi compagni di fede non reggeva e che se non voleva sostenere perciò il ruolo di autore principale dei due foschi delitti occorreva almeno, a diminuire la responsabilità propria, che scolorasse il ruolo secondario denunciando i nomi dei mandanti delle due uccisioni. «Io non chiosi — rispondeva il malcapitato difensore — che lei si decidesse a dire tutta la verità dando i nomi dei suoi mandanti».

Il patrono di Parte civile ha ieri chiesto, se non il rinvio del processo per un supplemento di istruttoria, almeno il rinvio di qualche giorno perchè la Corte possa citare alcuni altri testimoni interessanti. Il patrono ha fatto notare alla Corte che la vedova del povero commissario Salemi non è mai stata interrogata in istruttoria. Se ciò fosse avvenuto, il processo avrebbe avuto un ben altro corso. La famiglia dell'estinto, ha concluso la Parte civile, chiede giustizia e noi domandiamo che vengano citati altri testi perchè sia fatta la luce. E a proposito di luce, non si è riusciti neppure ad accertare se in quella sera del delitto ci fu effettivamente una interruzione della luce elettrica che lasciò al buio la sala ove stava cenando il povero dott. Salemi.

Gli avvocati della difesa si sono opposti a un rinvio a nuovo ruolo e il presidente aiora ha mandato a citare i testimoni richiesti per lunedì 12 corrente, rinviando il processo a tale giorno.

Un po' di calma

Tale decisione ha reso però furibondo l'imputato che si è messo a gridare ai giudici: «Voi siete dei buratttini». Quando il P. M. si è alzato chiedendo che si procedesse subito stante contro il Del Vento per oltraggio alla Corte, costui ha ripreso con voce ancora più stentorea:

«Sì, buratttini e fascisti. Io sono offeso — gridava — perchè voi non date retta ai miei difensori. Per voi ci vorrebbe un camicia altro che la pistola silenziosa!».

Il presidente ha ordinato di riportare l'insolente in camera di sicurezza mentre i suoi due avvocati, Ricci e Piccinini, osservavano: «E' un matto, è un pazzo». Al che il presidente obiettava serio, serio: «Signori avvocati, noi non ci lasciamo impallare. La legge impone alla Corte di procedere contro l'imputato per direttissima». Ristabilita la calma, il presidente ha fatto rientrare l'imputato.

Il processo per ingiurie alla Corte si è svolto subito stante; quello per gli oltraggi alle guardie e ai carabinieri fuori dell'aula avrà corso normale a suo tempo.

Il Pubblico ministero dott. Barone non ha omesso alcuna attenuante in favore dell'imputato, nè la mezza pazzia nè tanto meno la pazzia totale. Di conseguenza, ha chiesto una condanna a due anni e sei mesi di reclusione.

La Corte, accordate le semplici attenuanti generiche, ha condannato il Del Vento a un anno di reclusione ed ha rinviato la udienza al 19 corrente. L'imputato ha chiesto una sigaretta, la ventesima della giornata, ed i suoi difensori e se n'è andato in mezzo a un nugolo di carabinieri.

Ercole Moggi

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Gambe divaricate, flettete il busto fino ad afferrare a terra due manubri del peso di 1 o 2 chilogrammi. Ripiegate lentamente le braccia mentre portate il busto in posizione orizzontale. Stendete ora le braccia dal due lati e viceversa, ripetendo per venti-trenta volte.

E' giunta a Londra, diretta in India, l'attrice americana Nancy Valentino che l'anno scorso sposò segretamente il maragià di Cooch-Behar. La celebrazione ufficiale del matrimonio avrà luogo a Calcut ta il 1° dicembre. (Publifoto)

UN' "AVVENTURA" FINITA MALE

Ricatta una signora per ottenere quattrini

Varese, mercoledì sera.

Si è celebrato ieri davanti al nostro tribunale il processo contro il 29enne Italo Bianchi, da Varese, protagonista di una avventura avuta l'estate scorsa al Lido di Porto Ceresio, avventura che gli è costata un anno e quattro mesi di reclusione.

La vicenda aveva preso le mosse da un incontro casuale al Lido della località di frontiera, del Bianchi con la signora E. C., che si trovava colà in villeggiatura, sola, in quanto il marito svolgeva la propria attività professionale a Milano. Un ballo, qualche gita in auto, qualche galanteria, una lettera, poi una richiesta improvvisa di soldi da parte del Bianchi.

La signora non aveva la somma di 100 mila lire richiestale dal corteggiatore, il quale accennava allora insistentemente a una «rivelazione» al marito. Il Bianchi disponeva infatti di una lettera della signora E. C. che poteva essere compromettente per la donna e allora la signora consegnava, durante un convegno, tutti i suoi gioielli al giovane per evitare uno scandalo e soprattutto per evitare che l'avventura venisse a conoscenza del consorte.

La signora E. C. confidava però la sua avventura al maresciallo dei carabinieri di Porto Ceresio. Ne scaturiva così una denuncia che ieri ha fruttato al bel giovane una condanna a un anno e quattro mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa.

Un arresto a Catania

per tentata truffa al Totocalcio

Catania, mercoledì sera.

E' stato arrestato Antonino Martini, di anni 26, nativo di Padova, abitante nella nostra città, per tentata truffa al Totocalcio. Il Martini infatti, venuto in possesso non si sa come di un intero bollino di carico alla ricevitoria annessa a una pasticceria domenica sera, appena conosciuti i risultati degli incontri, aveva riempito una schedina tentando successivamente di far valere il suo diritto alla vincita.

Ruggero Ruggeri, in «Quella vecchia canaglia» al Carignano che si replica ancora questa sera (Dis. di Chicco)

Pauroso volo di un camion terinese

La Spezia, mercoledì sera.

In località Brecchetto di Carrodano un autocarro con rimorchio targato Torino, guidato da tale Virginio Canda, per un guasto ai freni finiva in un burrone profondo una decina di metri, fracassandosi. Il Canda si è miracolosamente salvato rannicchiandosi nella cabina di guida.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il nostro di questa inserzione dà diritto a corrispondere gratuitamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per inviarvi, reggia o versamento sul conto corrente postale numero 2/80021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica odelia all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in misura del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono scegliere la frase «Scrivere a Società ..., SPI, Torino (od altra sede)», compresa per cinque parole, in tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il valore della cassetta in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, la quale luogo, a valore che non possono eseguirsi il primo giorno dell'edizione della ricevuta del pagamento.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

I ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Insegna «Vittoria» la marca di fiducia. «Vittoria» affezionatevi bilancio. «Vittoria» forniture, manutenzioni, trasporti, gratuagio, montapanna, accessori per auto. Organizzazione Ruschio, piazza Repubblica 6, telef. 30-977, Torino.

ELETTRICISTI per cambio proprietario liquidazione di lotto 11 modernissimi elettrici sconti speciali Offrire: C. Matteucci 88.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi eccezionalissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 61-579. 6183

VENDIAMO salotto cilindrenti ringhi lampera profondo stampaggio 12-19. Stradona 32. 50148

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ARTIGIANO specialista vernice sbiadite accetta lavori anche simile terzi grande esperienza riparazioni di falegnameria. Rezzani Domenico. Via Po 23, telef. 30-175.

GAS riparazioni bruciatori marine pezzi ricambio. Rambra 5, telefonare 66-831.

OFFICINA attrezzata eseguisce stampi e lavori di tranciatura e stampaggio in serie. Telefonare 600.256.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accessibilissime. Mariselli, camicai lisse. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. 17 Marco 14, piano 8°.

3 SANIT. CAP. BIL. ASSEN. L. 30 p. p.

APPARONE, cedo negozi ogni genere, mercato, occasione da 1-12 milioni. Telefono 555-589. 74151

ORDONI avviatissima rivendita pane ottimi posizioni a grosso. Cravenzana, Cuneo, 37. 20147

CENTRALISSIMO negozio bar-tavola-alcuna (Porta Nuova) modernamente ai lavanda, forte lavoro, grande passaggio, cedesi occasione 12.000.000. Balma, Sacchi 24. 60007

CONVENIENTEMENTE cedesi, affittasi, centrale negozietto abbigliamento misto, Cravanzana, Cuneo 37.

DROGHERIA sola buon lavoro, centrale, retro abitabile, adatto persona sola cedesi 1.700.000. Balma, Sacchi 24.

GERENZA ristorante - bar stagionale, centro - turistico, Telefono 555-688. 74150

MERCERIE maglierie biancheria, specialità mise, retro abitabile, zona commerciale, subito vendesi gestione. Balma, Sacchi 24. 60007

PANETTERIE forno elettrico ci. 4 lavia, attrezzatura moderna 2.000.000, altra 4.000.000 facilitazione. Turgnano, Principe Amedeo 38. 70185

PETTINATRICE parrucchiera signora permanente vendita profumerie cedesi 1.100.000 trattabili 47-288. 74347

PASTIFICIO alimentare in cuneo affoggio laboratorio attrezzatissimo, fabbricazione pagamento 3.000.000 sega. Turgnano, Principe Amedeo 38.

PROFUMERIA grande vendita, moderna, retro abitabile, subito cedesi Balma, Sacchi 24.

RIVENDITA pane pasticceria grande vetrina centrale. Telefonare 61-174.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

AFFARONE fabbricato alloggi signorili camere sopra, occupati Sobrero angolo Pacinotti 10, vendo proprietario. 60000

ABBIAMO in vendita piazza Baldissera 8, stabile Doca, terreni locali industriali lotizzati. Tielle 16-17. 60178

ABITABILE immediatamente, alloggio quattro camere, cucinino, terrazzo, bagno, 3.700.000. Telefonare 69-473.

APPARONE. Affittasi Mare Organizzazione Estiva cedesi villini giardinetti, tutti cuscini da 4 vani lire 700.000. Primissimi senza anticipo. Locali lisbericabili molto valore, comodità. Telefonare 691-920. 29787

ALLOGGETTO San Salvario nuovo libero subito vendesi camerette 1270, SPI, Torino.

BLOCCHI primo piano, Nizza 88, occasione, terreno portabocce; angolo angolare conveniantissimo vendesi direttamente. Telefonare 57-488.

BONZANICO 13, due alloggi tre camere, cucina, ascensori, terreno centrale, telefono, cedesi, vendesi 1.350.000. Telefonare 67-144. 29000

CASA nuova costruzione vendesi alloggi due camere cucina. Accessori terreno magna. Rivolgersi Impresa Gianoglio, via Orta 90. 69142

CERGNASI appartamentino signore sana situazione centrale memorizzata. Scrivere cassetta 1870, SPI, Torino.

CHIMONO da privato alloggio composto 3-4 camere accessori in borgo S. Salvario. Telefonare 683-271 dalle 17-20.

RUSTICO due circa 5 giornate vendo ammobiliato Astigiano 5.200.000 trattabili. Telefonare 813-806, ore ufficio.

VENDESI alloggio con posto ristorante, signorile bene informato, immediato ritiro. Scrivere cassetta 7270 SPI, Torino.

VIA Po 48, palazzo nuovo vendonsi liberi alloggi signorili e posti prestigiosi ufficio. Pagamento rateale. Telefonare 61-270.

5 AFF. TRASF. e LIQU. L. 30 p. p.

ATTENZIONE! Affittasi uffici centralissimi, buone condizioni, adatti studio notarile, legale tecnico. Balma, Sacchi 24.

BENZ lancia su corso adatto parrucchi uni, SESTIER, Palermo 20 b.

LOCALI adatti magazzino laboratorio autorimessa privato affittasi Mondovì 128, rivolgersi Amministrazione stabili, Giulio Cesare 90.

NEGOZIO nuova costruzione, centrale affittasi, eventualmente divisibile in due. Telefonare 774-888. 74359

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

GEOMETRA Delia Bella, Cibrario 18, disposa alloggi in affitto, vendita, qualsiasi zona. 90074

11 CAN. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

GIOVANOTTI signorine impiegate affitto bella mobiliata due, tre letti, libero ecclusivo. Bagno 3.

SIGNORA settantenne e distinta mobilia-ta centrale terzo telefono, Perlinaia, Pietro Micca 20.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

ABILITATORI applicatori tornitori alesatori capacissimi. Scrivere cassetta 7273 SPI, Torino. 74

AZIENDA Torino studiosi rappresentanti contabili oppure disposti diventarlo. Scrivere cassetta 256 D, SPI, Milano.

CONIUGI soli residenti Chieveo cercano abile cuoca fissa tutto fare bene rimunerata, referenze. Offerte a Conciergerie Torre 5, Arquà. 18783

DATTILOGRAFA, prima impiego, ragazza piccola pulizia ufficio, assume stabile permanente anche solo mattino. Mandare referenze, preferm. zona Balma 3154, SPI, Torino. 84482

INGEGNERE industriale 30-40enne buone cognizioni tecnologiche, attitudine comando, assumerebbe importante industria; possibilità avvenire. Dettagliare curriculum preferm referenze: Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino.

UNOX donna tutto fare bella presenza. Pensione Flora, Nizza 9.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p. p.

EX-dirigente tecnico amministrativo azienda metalmeccanica diplomato bilancio elettrotecnici adeguatamente. Scrivere cassetta 3806 SPI, Torino.

PENSIONATO Piemontese conoscenza cucina francese, inglese, occuperebbesi lavori, cameriere, disposto andare oltreoceano. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino.

PENSIONATO commerciante pensionato contabile magazzini lavori ufficio amministrativo preferito offresi. Scrivere cassetta 3182, SPI, Torino. 60641

PERITO tecnico industriale meccanico ventiseienne discrete conoscenze pratiche lavori stradali, referenze offresi. Scrivere cassetta 3191, SPI, Torino.

PRATICHISSIMA anche operai, contabile, ogni lavoro ufficio, cerca lavoro indipendente, referenze, impiegherebbesi industria. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino.

PROVETTO impiegato controlle e movimento merci offresi a seria ditta. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 3181, SPI, Torino.

RAGIONIERA trentenne diplomata 1° massimo, offresi complementarietà offresi seria ditta, referenze ottime. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino.

RAGIONIERE ore libere offresi contabilità libri anche domicilio. Scrivere Cassetta 3185 SPI, Torino.

RICAMERA serio, premuroso, referenze, cerca occupazione studio ufficio, magazzino, lavori simili. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino. 59777

STENODATTILOGRAFA, compiacentissima, cerca lavoro. Dettagliare condizioni. Scrivere cassetta 3182, SPI, Torino.

VENTRILOQUISMO buona famiglia diplomato desidererebbe avviarsi carriera alcuna massima fiducia disposto anche viaggiare Italia estero conoscenza francese certa lingua telefonistico disposto assicurare, referenze. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino. 21781

30enne poliedrico fidatissimo, perito lavori ufficio, patente 1° grado, porto d'armi offresi qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO autovetture nuove acquisti fuoriserie giardinette, permute, rateazioni, autoagenzia, Cigna 8.

AUTOMOBILI compra, vendita, permuta qualsiasi tipo, parte restanti, rimborsi 12 rate. Rizzo Bardesse, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777.

AUTOMOLEGGIO 1400, 1900 C. 1500, 500 C, contratti settimanali, chilometrici speciali. Telefono 70-870. 74228

AUTOMOLEGGIO nuova vettura 1100 E, 500 C. Prezzi modici. A. Massimo 67, Apca, telefoni 66-104, 90-258.

E dopo tutti visitatori Campovela avviamento. Autoagenzia Garola, Tiziano 61.

GIARDINETTA C ottimo stato km. 28.000 privato vende 650.000. Oliva, Solferino 16, telefono 53-841.

PRIVATO vende Balilla perfetta e marca. Borella, corso Giulio Cesare 9.

SVEDESE finanzia acquisti. Vendita autovetture nuovi, usati. Permute. Re Umberto 4. Telefono 42-817.

TRIPOLINO 4 posti 750.000, altra balestrino 950.000, Balilla quadrimotore bellissima 350.000, 508 C giardinetta 490.000. Triangolo Torino 9.

VENDO Balilla 6 marce carrozzata giardinetta. Ultimato 97.

VENDO Bianchi 10 ultimo tipo come nuova adatta esercitazioni. Casa, Michele Lessona 28. 74338

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p. p.

BOLVENINA miracolosa cappa impermeabile trasparente trasforma abiti vecchi in moderna in mezz'ora. Prodotto garantito, passeggeri, macchina lasciando liberi movimenti. Donadio, Umberto 17, telefono 61-328.

FILOSOFIE dizionari tascabili illustrazioni, consegna pronta, bollo circolazione omaggio, rateazioni fino dicembre mensili, vendite speciali invernali, cambi, riparazioni, bolzoni. Prato, San Tommaso 26, telefono 44-779. 34845

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

A piazzista ed organizzatore cerchi interessi assicurazioni affidabili rappresentanza liquidi frasi non specializzati. Rivolgersi Tucconetti 8, Ruoca. 70186

IMPORTANTE ditta farmaceutica cerca intendo per propaganda nel Piemonte, Casella 80 C, SPI, via Parlamento 9, Roma. 19030

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

QUARANTADUENNE solo ottima impiego casa arredata, intenderebbe con signorina o vedova, scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 7216, SPI, Torino.

QUARANTENNE, operaio specializzato, solidamente inquadrato scopo matrimoniale signorina massimo 35anni. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino.

SARTA vedova non donnalina matrimoniale scopo matrimoniale 27-35enne buon impiego anche vedovo. Gentilezza assoluta. Scrivere cassetta 8052, SPI, Torino.

SIGNORINA bruna, bellissima, sfarzosa, dissesto finanziario causa ingenuità familiare assicurerebbe signore anche sessanta purchè generoso comprensivo scopo matrimoniale. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino.

TRENTENNE, bruno, m. 1.80, agiato P.I., conoscerebbe signorina scopo matrimoniale. Scrivere: Tenace, Ricevimento 61278, Terme Reale, La Spezia.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

A abili detectives affidata indagini commerciali, private, sorveglianza. Mondial, Cavour 5. Tel. 521-181.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, personalizzatissimi, assoluta riservatezza. Esperienza trentennale. Patronati, Carlo Alberto 45-51, telefonare 17-178.

ATTENZIONE matrimoniali 53.000, cubine 21.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (centro) e Principe Amedeo 11.

BADIO, architettazioni, accessori, scooters, lavatrici, impresari. Guerra, Regina 17, telefono 62-950. 76804

FRIGORIFERI 5000 mensili, migliori, convenienti. Prato, San Tommaso 20.

LANOFIX macchietta per maglieria indispensabile in ogni famiglia rotolino, alla portata di tutte le borse. Macchine rubilibera Guarco, Rapori Servizi, elettromeccanografiche. Con le macchine Guarco entra la fortuna in casa vostra. Guarco, Mosta Pietà 18. 17962

LAVABIANCHERIA, asciugatrice, elettrodomestici, grandi, moderni, lunghe rateazioni. Prato, San Tommaso 20.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi, poltrone, Rodi, Principi d'Acaja 40 (Città Giardino).

MACCHINE cucire 8000 mensili, moderne, garantite. Prato, San Tommaso 20.

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento, affitto, riparazioni. Amanda, via Cavour 8.

PELLICCE in stagione e minor prezzi vendo visone 20.000; procio zampe lepre persiano 10.000; scarpe 10.000; Cambiasi occasione perfetto coll'acciaio. Facilitazioni. D'Avolio, via C. Alberto 23 (cortile).

PELLICCE Pirone. La Ditta che dà garanzia per qualità, prezzo e confezione seguente. In occasione di lusso e comodi. Vendita anche rateale. Madama Cristina 123.

PRIVATO avendo matrimoniale desidererebbe diploma docente diretta. Telefonare 53-024. 74374

STUFE gas, elettrica, carbone coloniale vendo. Telefonare 30-803.

TAPPEZZERIE carta colore, assortimenti liquida anche piccola partita. Donati, via Lagrange 2. 84020

TAPPEZZERIE carta moderna, lavabilissimi sono vendute al pubblico direttamente da ex-esclusivamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 123. 18901

TRAFILA a lastre compro occasione. Scrivere cassetta 8052, SPI, Torino.

VENDESI macchina contabile Nazional in ottime condizioni. Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino.

VENDESI macchina per maglieria Dubied finissima, 7 anni, quasi nuova, 2 macchine per rimagliare, 1 per cucire, 1 per rivoltare, 1 per stirare, 1 per fare occhielli, 1 per fare bottoni, 1 per fare asole, 1 per fare cinture, 1 per fare fiocchi, 1 per fare nastri, 1 per fare cordoncini, 1 per fare passanti, 1 per fare tasche, 1 per fare polsini, 1 per fare colletti, 1 per fare maniche, 1 per fare spalline, 1 per fare sottogola, 1 per fare sciarpe, 1 per fare cravatte, 1 per fare guanti, 1 per fare calze, 1 per fare mutande, 1 per fare reggiseni, 1 per fare busti, 1 per fare corsetti, 1 per fare guaine, 1 per fare cinture, 1 per fare bretelle, 1 per fare fazzoletti, 1 per fare asciugamani, 1 per fare tovaglie, 1 per fare tovaglioli, 1 per fare lenzuola, 1 per fare federe, 1 per fare coperte, 1 per fare trapunte, 1 per fare materassi, 1 per fare cuscini, 1 per fare guanciali, 1 per fare tappeti, 1 per fare moquette, 1 per fare linoleum, 1 per fare gomma, 1 per fare plastica, 1 per fare vetro, 1 per fare ceramica, 1 per fare porcellana, 1 per fare terracotta, 1 per fare mattoni, 1 per fare tegole, 1 per fare coppi, 1 per fare embrici, 1 per fare canali, 1 per fare grondaie, 1 per fare pluviali, 1 per fare scarichi, 1 per fare fognature, 1 per fare condotte, 1 per fare tubature, 1 per fare rubinetti, 1 per fare valvole, 1 per fare saracinesche, 1 per fare serrande, 1 per fare porte, 1 per fare finestre, 1 per fare infissi, 1 per fare persiane, 1 per fare tapparelle, 1 per fare avvolgibili, 1 per fare zanzariere, 1 per fare reti, 1 per fare cancelli, 1 per fare ringhiere, 1 per fare balaustre, 1 per fare parapetti, 1 per fare scale, 1 per fare ascensori, 1 per fare montacarichi, 1 per fare montavivande, 1 per fare montalettere, 1 per fare montaoggetti, 1 per fare montaqualcosa, 1 per fare montaqualcosaltro, 1 per fare montaqualcosaltroancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosaltroancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancoraeancora, 1 per fare montaqualcosa

Domani l'Italia B parte per Il Cairo

A ROMA ULTIMA PROVA DEI GIOVANI

Le prime due nazionali furono trasferite in Italia

Gli emigranti svedesi

Una potente calcistica, la Svezia è nota agli sportivi italiani dal 1912, da quando, seguendo gli Azzurri nel titolo di Campioni, i suoi rappresentanti vinsero il torneo delle Olimpiadi di Londra.

Era però già qualche anno — allora — che gli svedesi mettevano in campo una squadra nazionale, ché la loro prima impresa risale al 12 luglio del 1908, quando, a Gotemburgo incontrarono la vicina Norvegia e la batterono per undici a tre. Londra non fu quindi che il punto di arrivo di una marcia che comprendeva, come tappa, duecentottanta incontri con trenta differenti Paesi del mondo.

Simpatici tutti la prestazione della Svezia a Londra in quella occasione. Cominciò col battere per tre a zero l'Austria sul campo del Tottenham; continuò eliminando la Corea al Crystal Palace per dodici a zero; andò avanti sconfiggendo a Wembley per quattro a due quella Danimarca di fronte alla quale avevano dovuto inchinarsi poi; ed in finale, sempre a Wembley, si impose alla Jugoslavia per tre a uno.

Era una guarnigione di atleti d'eccezione quella che rappresentava la Svezia in quel momento. L'Europa intera ne fu attratta come da un fascio di luce abbagliante. Vi si gettò sù, voracemente, e partì via quasi tutta. Cominciò ad andare in Francia, per finire in Spagna, la mezz'ala sinistra Garvis Carlsson della A.I.K. di Stoccolma. Nel facemmo la parte del leone e ci estenuammo: il centromediano Bertil Nordahl, del Degerfors (la squadra dell'allenatore Crawford, ora al Bologna), per l'Atalanta; la mezz'ala destra Gunnar Gren, del Kamratera di Gotemburgo, il centravanti Gunnar Nordahl, del Norrköping, e l'ala sinistra Niels Liedholm, pure del Norrköping, tutti per il Milan; l'ala destra Kjell Rosén, della squadra campione, il Malmoe, per il Torino.

I tecnici svedesi non batterono ciglio. Ricevettero il diritto dai loro «ragazzi» a passare al professionismo ed a guadagnarsi il pane ed il resto all'estero. E si misero all'opera. E costruirono un'altra squadra — quella che ci batté a San Paolo del Brasile. E noi, sotto di nuovo, a smantellarla e ad impadronircene, pezzo per pezzo. E la Roma si prese l'ala destra Spadqvist del Norrköping. Il mediano laterale Andersson dell'A.I.K. di Stoccolma ed il terzo Nordahl, Knut, il terzino e centromediano del Norrköping; e la Sampdoria si impadronì dell'altro mediano laterale, Gsard, del Malmoe; e l'Internazionale si assicurò la mezz'ala sinistra Skoglund dell'A.I.K., appena nato come «canadese»; ed il Legnano mise le mani sull'altra mezz'ala, Palmer, del Malmoe; ed il Genoa prelevò l'ala sinistra, Nilsson, del Malmoe, e l'allenatore di riserva, Hellberg, dello A.I.K.; ed altre Società altri uomini ancora, riserve, o riserve delle riserve. Ed il Nizza volle in Francia il terzino destro Samuelsson dello Elfsborg. Rimaneva ancora il centravanti, Jeppesen, del Djergardens di Stoccolma; ed è arrivato adesso a Bergamo.

A resistere agli attacchi concentrici e contemporanei del denaro e del tempo, è rimasto il terzino sinistro Erik Nilsson, del Malmoe. E' un «sopravvissuto»: ha 34 anni. E' il capitano. Porta la bandiera. Ha visto scomparire, d'attorno a sé, i compagni di due generazioni. Ora sta a vedere che cosa succederà della terza, se si porta bene.

Diciamo la verità: siamo dei grandi imprudenti, se ci lasciamo sfuggire a mezzanotte che non ci rimane che il calcio svedese da depauperare. Stiamo zitti, che l'abbiamo la tasca nel, quanto di meglio esce ha prodotto.

VITTORIO POZZO

Ecco come il giornale sportivo di Stoccolma, «Idrottsbland et» presentava, nel 1950, i giocatori della Squadra Nazionale svedese, al momento della partenza per il Campionato del Mondo di Rio de Janeiro. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Sundqvist (attualmente alla Roma), S. Nilsson (Genoa) Erik Nilsson (che giocherà a Firenze, unico superstite di tre nazionali) Rydell, Skoglund (Inter), Ahlund (pure convocato per Firenze), K. Svensson, Gunnar Johansson, Lindberg, (portiere delle Olimpiadi) Andersson (Roma), Samuelsson (attualmente al Nizza in Francia) Mellberg (Genoa) Jeppesen (convocato per Firenze) Gärd (ex-sampdoriano), Mansson, Jeppson (Atalanta) Knut Nordahl (Roma), K. Palmer (Legnano).

Partita-esame oggi contro il Cagliari

Beretta e Busini cercano un'ala

Sul vostro campo preferito

Roma, mercoledì sera.

Stando alle dichiarazioni fatte ieri sera da Busini, l'odierno allenamento della nazionale giovanile avrà anche un interesse notevole per la squadra dei moschettieri, poiché fra le tre ali a disposizione, Renosto, Vitali e Lucentini, dovrà essere prescelto il sostituto dell'infortunato Muccinelli. Si ritiene anzi che Beretta e Comi — i due commissari di servizio per la nazionale A — intendano schierare a destra, nel suo ruolo naturale, Cervellati ed a sinistra quello dei tre esordienti suscitati che darà maggior affidamento.

L'indicazione definitiva spetta ora a Busini e a Speroni, ma non si svela nessun segreto affermando che le preferenze della vigilia andavano a Renosto. Sarà quindi molto probabilmente il milanista a prendere stasera il treno per Montecatini.

Renosto ha suscitato, oltre a tutto, un'ottima impressione nella partita della scorsa settimana disputata dai cadetti a Firenze. L'estrema sinistra milanista è assai veloce, tanto è vero che agli inizi di carriera egli era incerto se fare il calciatore o dedicarsi all'atletica per correre i 100 metri. Altra buona qualità messa in evidenza a Firenze è stata la prontezza nel convergere verso la porta.

Per quanto riguarda la formazione della squadra giovanile, i due tecnici si sono mostrati molto riservati, affermando che i loro progetti iniziali sono stati in buona parte scombussolati (vedi mancata convocazione di Nay e Farina e la qual certa indisponibilità di Ciaroli) e che pertanto ogni decisione deve forzatamente essere subordinata alla prova che gli allievi sosterranno nel pomeriggio di oggi contro il Cagliari.

A titolo di cronaca registreremo anche che, secondo voci raccolte negli ambienti della Roma, non è da escludersi che alla partita prenda parte pure il giallo-rosso Parisinotto, per il quale il segretario della M.I.G.C. aveva tempo fa preparato il passaporto per l'Egitto.

I giocatori inviati a mettersi a disposizione di Speroni sono tutti giunti ieri sera entro mezzanotte. Come è noto di essi sono: Vitali, Antonazzi, Pinardi, Broccini, Giacomazzi, Fiori, Buffon, Renosto, Ciaroli, Galli, Ballico, Lucentini, Farina, Bugatti, Grava, Mari e Bacci. Speroni, arrivato per primo, è andato subito a saggiare le buone condizioni del terreno dello stadio romano, dove è stato cordialmente salutato dai suoi ex-allievi laziali che vi stavano svolgendo una seduta atletica. Busini, che appariva notevolmente ringiovanito dal dovere recare al Cairo anziché restarsene con la prima squadra, è stato invece assorbito per tutta la serata nel fare gli onori di casa.

Questa mattina, dopo un'abbondante colazione tutta la comitiva ha compiuto una rilassante passeggiata lungo i colli del Pincio; quindi è rientrata in albergo per il pranzo.

Come è stato già annunciato, l'allenamento avrà inizio alle 15 contro il Cagliari.

Sandro Zappelloni

Amene accuse della stampa svedese

Stoccolma, mercoledì sera.

(a.) La notizia che Muccinelli non potrà scendere in campo a Firenze e che la presenza di Boniperti sembra tuttora problematica è stata salutata dai tifosi svedesi con una certa soddisfazione. La mancanza dei due giocatori juventini ha fatto accrescere la speranza di un'eventuale affermazione svedese e questa nazionale ha guadagnato qualche punto in borsa.

La stampa svedese — dal suo canto — accusa però stasera alcune delle nostre maggiori società calcistiche, e tra l'altro soprattutto la Juventus, di voler sabotare l'incontro rappresentativo Italia-Svezia di domenica prossima.

Il redattore sportivo dell'«Expressen» di Stoccolma, che è attualmente a Milano, comunica che egli avrebbe avuto un'informazione riservata secondo la quale la Juventus si sarebbe procurata dei certificati medici di dubbio valore al fine di non far partecipare Muccinelli e Boniperti all'incontro di Firenze.

Sarebbe scoppiata, sempre stando alla stampa svedese, una crisi tra la federazione calcistica italiana e le nostre società di massima divisione, che non avrebbero alcun interesse a far disputare ai propri giocatori delle partite internazionali. Si informa inoltre che l'allenatore del Milan, lo svedese-ungherese Czeisler, che sarebbe stato pregato da questa federazione di fungere come consigliere e interprete per la nazionale svedese, avrebbe avuto un preciso ordine di non mettersi a disposizione degli svedesi.

Taruffi all'attacco di sei primati

Il romano Taruffi

Roma, mercoledì sera.

Stamane Piero Taruffi, il costruttore-pilota, accompagnato da alcuni meccanici, dai cronometristi e da numerosi esponenti dell'Automobile Club si è portato sulla Via Appia all'altezza della Fattuccia di Terracina. Prima di intraprendere il viaggio per recarsi nel Messico, ove parteciperà insieme con Luigi Chinetti su una berlinetta Ferrari 2340 alla «carrera» a tappe che si svolgerà in quella nazione, Taruffi vorrà regalarsi, e regalare agli sportivi dell'automobile, una serie di primati internazionali.

Ecco i primati della classe 2000 che oggi tenterà di battere: km. 50, Stewart (Derby Miller) 14'1"32 (km. 214,107); miglia 50, Stewart (Derby Miller) 22'25"60 (km. 206,544); km. 100, Stewart (Derby Miller) 28' 05"45 (km. 206,255); miglia 100, Chinetti (Ferrari) 47'07"38 (km. 203,436); km. 200, Chinetti (Ferrari) 58'0"20 (km. 203,278); un'ora, Chinetti (Ferrari) (km. 202,241).

Occorre tenere presente che, in base alle disposizioni del codice sportivo internazionale, perché nuovi primati siano omologati occorre che questi siano migliori di almeno 1/100 (un centesimo) delle medie precedenti. I primati Stewart rimontano al 1931, quelli di Luigi Chinetti al 1948; questi ultimi furono ottenuti a Montlhery.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Novità al Sestriere

Turisti dal Sud-Africa - Galleria di 60 metri

Manca circa un mese all'inizio della stagione sciistica, fissato per il Sestriere ai primi di dicembre, ma già al nostra massima stazione invernale affluiscono richieste di informazioni e prenotazioni da tutto il mondo. Quest'anno, a giudicare dalle previsioni, il numero degli stranieri che converrà nella «Città 900 della neve», sarà eccezionale, superiore a tutte le stagioni di questo dopo-guerra: si tratta di migliaia e migliaia di turisti, provenienti particolarmente dall'Inghilterra, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Francia. Altre prenotazioni sono giunte poi fin d'ora dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Spagna e perfino dagli Stati Uniti e dal Sud Africa.

Questo grandioso interessamento internazionale si giustifica, oltre che con gli impianti e le vaste possibilità sciistiche e ricettive del Sestriere, con la ricca stagione sportiva che si va preparando lassù, stagione che farà perno attorno al III Rallye automobilistico internazionale — destinato ad assumere nuova importanza — e alla IX Coppa Tre Funivie (fissata per il 29-30 marzo) e che comprenderà fra l'altro la sesta edizione del Derby internazionale sciatori cittadini, l'Autosciatoria «Giovanni Agnelli», i campionati italiani di pattinaggio artistico, la Coppa Alberto Marcellin, i campionati torinesi e la nuovissima Coppa Lallo Reyneri, dedicata allo sciatore caduto l'inverno scorso in gara a Bardonecchia.

Altre manifestazioni di rilievo completeranno il calendario della stagione al Sestriere: in primo luogo il Festival internazionale di cinematografia sportiva, che si svolgerà dal 3 al 7 marzo. E' inoltre assicurato che il Rallye automobilistico francese per signore farà una tappa al Colle e che i campioni mondiali di pattinaggio artistico coniugi Falk si esibiranno sulla locale pattinoire, forse a fine dicembre, in occasione di una grande riunione internazionale.

Intanto nuovi lavori sono stati compiuti. Si è interamente rifatta la galleria, lunga 60 metri, che porta alla stazione della funivia del Fraitève; si è creato un nuovo ampio piazzale (superficie 3000 mq.) per la sosta degli autovetture, il campo di pattinaggio è stato completato nei suoi impianti, nuovi negozi si apriranno assieme ad un cinema. Le funivie e lo ski-lift incominceranno a funzionare ai primi di dicembre; la grande stagione avrà inizio alla vigilia di Natale con l'apertura di tutti gli alberghi.

a. m.

$2 PER I VOSTRI AFFARI o viaggi di piacere dovete recarvi a Nuova York o in un'altra delle città importanti d'America, ricordatevi che la TWA è l'unica Compagnia del mondo che collega 15 nazioni con i 60 principali centri d'affari degli Stati Uniti, e che vi permette di compiere l'intero viaggio con un solo biglietto e su una sola linea aerea. Sarà per voi una gradita sorpresa constatare di quanta cordialità e premurosa attenzione la TWA circonda i propri passeggeri. L'equipaggio al prodiga per moltiplicarvi le comodità. Vi vengono serviti i pasti e le bevande più squisite. Ogni particolare mira ad un unico scopo: il vostro comfort. Potrete così godervi piacevolmente il vostro viaggio al disopra delle perturbazioni atmosferiche in uno dei velocissimi quadrimotori Constellations, gli aerei preferiti dai viaggiatori «navigati» per la loro comodità, sicurezza e puntualità negli arrivi.

Partenze con esclusivo servizio-letto

La TWA vi offre anche il solo servizio-letto diretto per Nuova York. Il nuovo lussuoso «Ambassador» Constellation della TWA è in partenza da Roma ogni venerdì alle 15, ora arriva a Nuova York il martino seguente alle 6,40.

Potete affidarvi alla TWA per USA
EUROPA - AFRICA - ASIA
TRANS WORLD AIRLINES

Consultate la vostra Agenzia Viaggi o la TWA
ROMA, Via Barberini, 29 - Telefono 471.141-4
MILANO, Via Omenoni, 2 (P. Cristo) - Tel. 794.853-7

I sette assi del calcio colpiti da gioco duro

Almeno sette giocatori scelti fra i più noti, hanno subito negli incontri di domenica contusioni più o meno gravi che li hanno costretti o ad uscire dal campo od a ritardare il loro impegno nella partita. Essi sono: Nacciarelli, Bonifanti, Cervato, Nyers, Carvalho, Giaroli, Burini. Di sette questi incidenti godono sotto la qualifica generica di casuali e non viene ad essi data importanza perché ritenuti fatalmente connessi al gioco. Per giudicarli si tiene generalmente presente quello che ha fatto l'arbitro nel caso particolare: se ha punito il fallo esistevo o, se ha lasciato andare, il fallo non era che una simulazione del colpito. Quello che dicono i giornali non ha importanza. E' noto infatti che solo gli arbitri vedono giusto e sono imparziali, mentre i giornalisti non vedono niente e sono tifosi. Così vecchio.

Che una certa quota di fatalità esista in ogni fallo, è vero, ma è anche vero che c'è pure una intenzione non sempre e non del tutto aliena da colpa in chi lo commette. Quando, ad esempio, un giocatore che «arbitola» con la palla a terra viene colpito al ginocchio, non ci si venga a raccontare che il fallo è stato involontario. Questo è il caso di Boniperti durante l'incontro di domenica a Genova. L'arbitro non punì il fallo perché applicò nella circostanza la regola del vantaggio, ma sarebbe stato suo dovere intervenire, ad azione conclusa, verso il giocatore colpevole, almeno con un ammonimento.

Più volte infatti, ci è occorso di rilevare che con l'applicazione di questa regola si dà come cosa sfuggita la colpa del giocatore perché essa appartiene ad un momento della partita che non è più «attuale». Resta da vedere se in questo caso debba intervenire il rapporto del commissario di campo oppure se anche per quest'ultimo si tratta di un fatto superato.

Può avvenire, praticamente, che per la regola del vantaggio un giocatore colpevole di violenza riesca a farla franca perché se l'arbitro interviene quando il gioco è già andato oltre il fallo, si crede di poter intervenire il commissario di campo trattandosi di un'azione che non è sfuggita al controllo dell'arbitro. E' questo un punto, ci sembra, che meriterebbe di essere chiarito perché è evidente che potrebbe venire alcuna la legge secondo la quale chi è in colpa deve essere punito.

Le infrazioni al regolamento hanno questa graduatoria: fallo, scorrettezza, violenza. Il primo può anche essere involontario, ma l'arbitro lo punisce, di regola, quando influisce sul gioco. Le altre due infrazioni sono sempre volontarie. Allorché un giocatore che tiene la palla a terra viene colpito al ginocchio, cioè quaranta centimetri più alto e tanto da portare sulla palla, anche dopo la partita, i segni dei tacchetti dello scarpa, non si tratta più di fallo, ma di violenza, perché in questo caso, evidentemente, il bersaglio era non la palla ma la gamba. Qui la regola del vantaggio non dovrebbe avere più valore perché la gravità dell'infrazione commessa sovrasta, per l'arbitro che ha la consegna di non lasciar trascendere il gioco, la necessità di non interrompere l'azione.

Non cosa che un regolamento non può minutamente specificare; è una questione di esperienza, di sensibilità, di interpretazione che del proprio compito riesce a dare ogni arbitro. Non ci si venga a dire che il valore della lotta può spingere il giocatore a compiere atti che in un'altra più serena ogli di certo eviterebbe. Il fatto stesso di esaltarsi e di abbandonarsi ad atti di violenza dimostra una disposizione d'animo che è contraria allo spirito del gioco e che può diventare nociva per l'avversario.

Quale il rimedio? Se ne parla da tanto tempo. Occorre disposizioni nuove o raccomandare ancora una volta l'applicazione rigida di quelle esistenti è inutile, tutto si risolve in chiacchiere. Dipende dalla capacità degli arbitri. A nostro avviso, se il fallo semplice merita talvolta indulgenza, la scorrettezza non dovrebbe meritarla mai e dopo un ammonimento il giocatore colpevole dovrebbe essere espulso. Noi ricordiamo di aver visto espellere nei primi minuti di gioco Marosi per una sgambetto ed un attaccante della Triestina che gli era sfuggito. E si trattava di un giocatore abitualmente corretto, come si vorrebbe vederne sempre. Ma lo accertiamo a proprio questo: che si potesse essere severi un tempo verso Marosi e si può essere indulgenti oggi verso... verso chi? Il nome lo mettano i lettori.

Ettore Berra

Oggi la Svezia contro il Malmoe

ROMA, mercoledì sera.

E' stato raggiunto l'accordo sulla designazione degli arbitri che dirigeranno le prossime partite internazionali degli svizzeri. L'incontro di Firenze tra l'Italia e la Svezia sarà arbitrato dall'inglese Ling, il quale si avvarrà della collaborazione, quali guardalinee, degli arbitri internazionali italiani Silvano di Torino e Mascali di Pisa.

Arbitro della partita del Cairo Egitto-Italia B, domenica prossima, valevole per la Coppa del Mediterraneo orientale, sarà il greco Aspiogurakas, il quale verrà coadiuvato da due guardalinee egiziani.

Da Stoccolma si apprende intanto che le schiarimente delle Svezia per la partita di Firenze annunciate dai giornali ha suscitato molte critiche.

Nel pomeriggio di oggi la nazionale svedese disputerà una partita di allenamento di due tempi di 45 minuti ciascuno, a Malmoe, contro una selezione della stessa città. I tecnici svedesi naturalmente presenti in massa e si prevede una nuova campagna al fine di imporre qualche cambiamento all'ultimo momento nella formazione, che ha incontrato parecchie critiche. Domani la nazionale svedese partirà in aereo per l'Italia.

Si prepara il congresso dei ciclisti piemontesi

Domenica 11, alle ore 9, nel salone della Società Ginnastica di via Magenta 13, avrà luogo l'assemblea regionale ordinaria delle Società ciclistiche piemontesi dell'U.V.I. che si stanno preparando per partecipare al Congresso nazionale di Cagliari (7, 8 e 9 dicembre).

Considerando che le società ed i delegati, memori di quanto avvenuto nei precedenti anni, non si affanneranno quest'anno ad inutilmente elaborare, per il Congresso nazionale, sostanziali proposte di modifica ai regolamenti organici e tecnici dell'U.V.I., le discussioni di domenica prossima si orienteranno principalmente, come verificatosi nelle analoghe assemblee già svoltesi nelle altre regioni d'Italia (Emilia, Lazio, Toscana, Campania, Lombardia ecc.) sulla partecipazione della delegazione piemontese al prossimo convegno di Cagliari.

Infatti, contrariamente alle voci che già circolavano nello stesso ambiente ciclistico-dirigente subalpino, in linea di massima le società piemontesi assumeranno un atteggiamento di legalità e di disciplina, attenendosi alle deliberazioni già assunte lo scorso anno dal Congresso di Rivoli.

Pur rendendosi consapevole dell'onere, del disagio e della lunghezza del viaggio da Torino a Cagliari, presa visione dell'atteggiamento assunto dalle altre regioni italiane (eccetto Emilia e Toscana), riconoscendo altresì i meriti della sportiva Sardegna in seno all'U.V.I., i delegati piemontesi dimostreranno di attenersi alla volontà della «maggioranza», riaffermando la sovranità dell'assemblea nazionale.

Come abbiamo detto, solamente Emilia e Toscana, tramite i propri congressini regionali, hanno mantenuto un atteggiamento fermo e risoluto, non venendo meno a quanto già precedentemente stabilito (in accordo con Piemonte, Lombardia e Liguria).

Al contrario, le altre regioni d'Italia, in special modo la Lombardia (facendo «marcia indietro» già si sono espresse favorevoli alla legalità. E tale sarà pure l'indirizzo del Piemonte.

Il C. R. Piemontese della U.V.I. rende noto che i delegati delle società affiliate che intendono partecipare al Congresso di Cagliari, sono invitati a darsi in nota presso il C. R. stesso (via Massena 12, Torino) entro sabato 10.

A Montecatini o Firenze l'allenamento della A?

Mattino tervilio particolare

Montecatini, mercoledì sera.

Nella tranquilla Montecatini davanti all'albergo Nizza non c'era il solito confuso gruppo di tifosi in caccia dei giocatori preferiti e alla ricerca di autografi. Effettivamente, come ambiente tranquillo ove trascorrere i giorni che ancora li dividono dall'incontro con la Svezia, gli azzurri hanno qui trovato l'ideale.

Il primo a giungere è stato Lorenzi; ha fatto una breve sosta nella sua camera e quindi, senza attendere l'arrivo dei compagni, è andato tranquillamente al cinematografo. Poi dopo mezz'ora sono giunti Annovazzi e Tognon e quindi alla spicciolata tutti gli altri. Alle 21,30 la comitiva poteva dirsi al completo; mancavano ancora — è vero — Casari e Giovannini, che erano però attesi lungo la notte. L'assente di turno era Muccinelli, il juventino infortunatosi domenica scorsa che rappresenta uno dei punti dolenti per il trio di commissari tecnici.

Per Boniperti, infatti, non ostante i timori e le brutte previsioni che si erano diffuse, si hanno buone speranze. Il biondo giocatore si è infatti presentato a Montecatini e, a quanto si è potuto constatare, le sue condizioni fisiche sono discrete. Naturalmente non si sa ancora nulla circa la sua presenza o meno in campo contro la Svezia e i tecnici si sono ben guardati dall'esprimere un parere ed anche dal fare un solo accenno a questo interrogativo.

Circa il programma che gli azzurri svolgeranno da oggi a domenica niente di veramente preciso è dato sapere. Comunque oggi dovrebbe aver luogo un breve lavoro atletico in palestra a base di esercizi, flessioni, ecc. per tenere i muscoli in movimento. Questa seduta di preparazione sarebbe effettuata nella stessa Montecatini oppure nella vicina Lucca che sarebbe raggiunta a mezzo di torpedone.

Per il resto regna il più grande mistero. Si è parlato di allenamento sul pallone che dovrebbe aver luogo domani e tale voce ci pensare delle ore è andata prendendo sempre più consistenza. Montecatini che in un primo tempo era stata scartata come sede della «partitina» secondo gli sportivi locali sarebbe invece la località destinata ad ospitare gli azzurri nel loro ultimo incontro con il pallone.

Le ragioni che avevano portato alla esclusione di Montecatini erano basate soprattutto sulla non rispondenza del campo da gioco locale ai bisogni dei nazionali. Ma dato che non si era neppure parlato di Lucca quale eventuale sede di allenamento, non sarebbe rimasto altro che Firenze. Non la si è voluta scegliere molto probabilmente per non intralciare il lavoro di organizzazione che sta assumendo in questi giorni proporzioni paurose e perciò di si sarebbe deciso per la cittadina termale. D'altra parte è difficile che la B.B.C. rinunci al vantaggio di fare disputare la prova pratica sul terreno ove avrà luogo l'incontro con la Svezia. In questo caso Firenze verrebbe raggiunta direttamente in torpedone domani.

A squadra allenatrice sarebbe chiamata il Prato, discreta compagine di serie C.

a. a.

NUOVA

TORINO Anno V N. 264
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
7-8 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MESSALINA

Uno straordinario matrimonio

VII — Ripassata, nel 41 d. C., all'imperatore Claudio, pronipote di Augusto, Messalina, dopo avere dato al marito due figli Britannicus e Ottavia, lo tradisce con numerosi amanti fino al giorno in cui, nel 48, si innamora sinceramente, profondamente, di C. Silius, il «più bello dei Romani», sposo di una donna di alto rango, Giulia Silana. Messalina diviene presto l'amante di Silius, lo copre di ricchezze e lo fa nominare console. Ma Messalina è gelosa di Giulia Silana.

Messalina non incontra grandi difficoltà a ottenere che C. Silius ripudi la sua legittima sposa. Scacciata la disgraziata Giulia Silana, Messalina è felice che Silius appartenga soltanto a lei. Nessuna considerazione di morale, di politica o di prudenza nei riguardi di suo marito trattiene più l'imperatrice. Ella si abbandona alla sua passione per Silius con tutto l'ardore del suo esultante temperamento non preoccupandosi minimamente di che cosa diranno gli altri. Infatti, non esita a recarsi ogni giorno apertamente con un numeroso seguito, in casa di Silius. Con i suoi schiavi vi trasferisce anche una parte degli arredamenti imperiali. Quando Silius esce di casa, lo segue e non l'abbandona.

E non è proprio Silius, del resto, a spingere Messalina a essere prudente. Viceversa, egli l'incita ad agire apertamente: «Al punto in cui siamo — dice alla sua amante — non dobbiamo attendere pazientemente la morte dell'imperatore! Colpevoli come siamo, non possiamo salvarci che con un atto audace! E l'audacia, per noi, consiste nello sposarci in faccia al mondo e a prevenire Claudio uccidendolo! Così tu non perdi nulla del tuo potere e ci garantirai la sicurezza...». Messalina accoglie dapprima freddamente queste parole. «Non per attaccamento a suo marito — dice Tacito nei suoi *Annali* — ma per tema che Silius, pervenuto al supremo rango, disprezzasse una moglie adultera e, dopo avere approvato il crimine al tempo del pericolo, non la stimasse più. Tuttavia il nome di sposa irrita i suoi desideri a causa della grandezza dello scandalo, ultimo piacere per coloro che hanno abusato di tutti gli altri». Sì, per quanto incredibile possa apparire, da quel giorno Messalina non ebbe più che una idea fissa: lei, moglie dell'imperatore e madre dei suoi figli, doveva rompere questo matrimonio, sposare con tutta l'abituale solennità il suo amante...

Circostanze favorevoli si presentano presto: il debole Claudio parte per Ostia dove deve presiedere delle manifestazioni. Messalina fa in modo che egli porti con sè le sue favorite, le belle cortigiane Calpurnia e Cleopatra. E lei stessa organizza per l'imperatore una serie di feste e di divertimenti che lo tratterranno assente, con una parte della Corte, parecchi giorni.

Claudio parte. Messalina e Silius si sposano in gran pompa. «Senza dubbio — scrive Tacito — sembra una favola che, in una città che su tutto o non tace nulla, la noncuranza del pericolo abbia potuto essere spinta a questo punto e, a più forte ragione, che un console si sia unito con la moglie dell'imperatore, in un giorno stabilito, davanti a dei testimoni chiamati per sigillare un tale atto, come in un matrimonio destinato a perpetuare la famiglie; che questa donna abbia ascoltato le parole di auspicio, ricevuto il velo nuziale, preso posto in mezzo ai convitati; che abbiano fatto seguito i baci, gli abbracci; la notte, infine, trascorsa nella libertà dell'unione coniugale! ». Certo, costituisce una favola. E proprio così è stato...

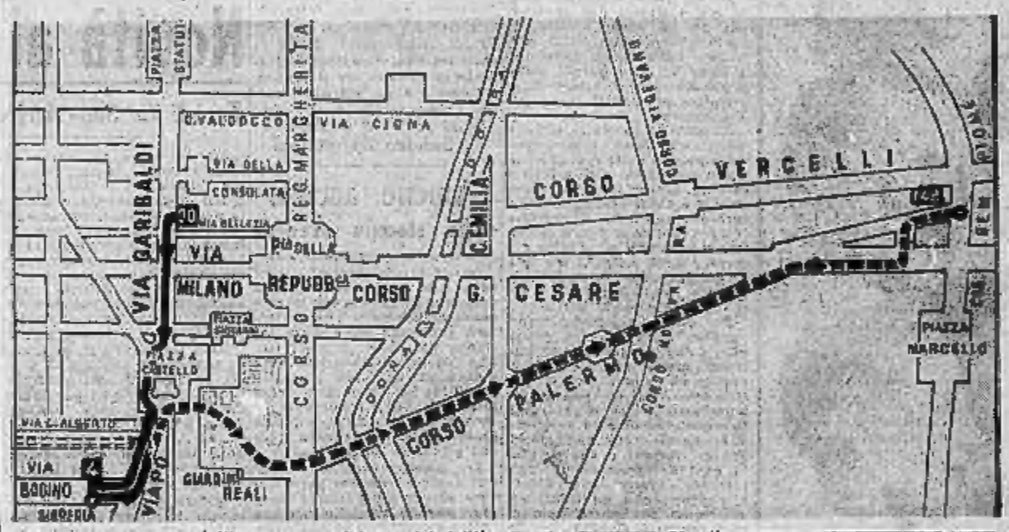
Segue: **Consiglio di guerra**

La seconda fase del processo Grande a Bologna si è iniziata con l'escussione di altri testimoni, e innocentisti» e «colpevolisti», sempre presenti in prima fila fra le «invitate» (oltre le transenne c'è il pubblico in piedi) erano puntuali nell'aula ieri, ma la loro attesa di sentire il console Rovo è andata delusa. Il diplomatico, infatti, depone nell'udienza di oggi.

Al processo di Bologna

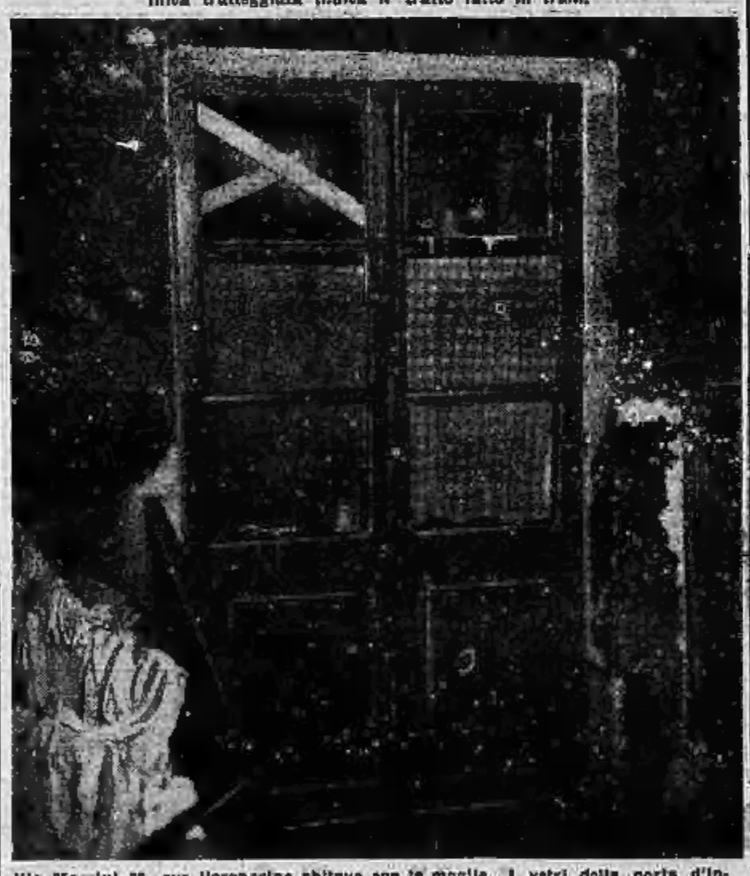
Ettore Grande scende dal furgone cellulare nel cortile del Palazzo di Giustizia. (Publifoto)

Il duplice assassinio di via Garibaldi 20 a Torino



Il percorso seguito dall'assassino dal luogo del delitto in via Garibaldi 20 alla casa del fratello, in corso Vercelli 148, dove venne sorpreso ed arrestato. Il tratto in nero è stato fatto a piedi, con soste in via Bogino 4 e alla birreria. La linea tratteggiata indica il tratto fatto in tram.

Dopo avere bloccato le uscite dello stabile di corso Vercelli 148, la polizia sta catturando il Walter Biotto rifugiatosi nell'alloggio del fratello. Per le scale alcuni ragazzini attendono di vedere apparire l'assassino ammanettato. (Servizio fotografico Moisio)



Via Mazzini 35, ove l'assassino abitava con la moglie. I vetri della porta d'ingresso dell'alloggio sono stati infranti durante il violento litigio di sabato, inizio del dramma. Da quel momento la donna è fuggita, rifugiandosi da un'amica.

In un accesso di folle gelosia, il trentunenne Walter Biotto freddò ieri, poco prima di mezzogiorno, con sei colpi di rivoltella, la propria moglie Liliana Minguzzi, di 36 anni, e il cinquantaseienne Amleto Gheifi (un povero uomo che aveva tentato di interporsi tra i due per evitare la tragedia) nello studio dell'avvocato Tullo Gatta, in via Garibaldi 20, dove la Minguzzi era impiegata

La folla sosta dinanzi al luogo della tragedia in via Garibaldi 20. Dal portone esce il furgone che porta i cadaveri delle due vittime. L'assassino è in fuga e la polizia lo sta cercando.

La cognata di Walter Biotto racconta come avvenne la cattura dell'assassino da parte della polizia.

Nell'alloggio di corso Vercelli 148, la cognata dell'assassino indica dove il Biotto aveva nascosto la rivoltella appena era giunto in casa del fratello.

La signora Gaetana Ronconi, una delle poche coinquiline presenti alla cattura del Biotto in s. Vercelli.